





PIVS PAPA III.

MOTV PROPRIO et c. Cum sicut accepimus, dilectus filius Iacobus barozzi de Vignola unum Architecture librum, quique ordines siue modos edificandi in se continentem, ex antiquitatum Urbis edificijs extractum, artem huiusmodi callenibus perutilem et necessarium imprimi facere summo opere desideret, et peropet, ueretur tamen ne hec sua industria et labor, alijs qui ex inde exemplum capere possent lucrum, magno cum suo damno pariat. Nos igitur eius commoditatibus, et indemnitatibus, in premissis opportune consulentes, ipsūq; Iacobum specialibus fauoribus, et gratijs prosequentes. Omnibus et singulis Impressoribus, ac quibuscumque personis imprimendi artem exercentibus, in quibuscumque Regnis et prouincijs, ac dominijs morantibus, sub excommunicationis, et quingentorum ducatorum auri de camera, pro una Camere Apostolicę; et pro altera medietatibus eidem Iacobo applicandorum, nec non amissionis librorum imprimendorum, eidem Iacobo similiter applicandorum, respectiue penis, quas contrafacientes, absq; alia declaratione, ipso facto incurrere volumus, ne per decennium a tempore impressionis dicti libri, librum huiusmodi, siue paruum, siue magnum pro eorum uoluntate, aut ad instantiam quarumcunque personarum cuiuscumque dignitatis, status, gradus, nobilitatis, uel preeminentie aut conditionis fuerit quouis quęsito colore imprimere aut imprimi facere, seu impressos preterquam ex ipsius Iacobi mandato, uenalem seu uenales exponere, quouis modo presumant seu satagant, districtius inibemus, irritum quoque et c. decernimus, et nihilominus uniuersis et singulis Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, et Iudicibus Ecclesiasticis et secularibus cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis uel conditionis existant, ut eidem Iacobo in premissis efficacis defensionis pressidio assistant, illaq; obseruari faciat, etiam per quas eis uidebitur, sententias, censuras, et penas, in uirtute sanctę obediencie districte precipimus et mandamus, de gratia speciali. Non obstantibus quibuscumque apostolicis, ac prouincialibus, et sinodalibus constitutionibus, et ordinationibus statutis et c. Ceterisq; contrarijs quibuscumque, cum clausulis opportunis. Volumus autem presentis nostri motus proprii solam signaturam sufficere, et ubiq; fidem facere, in iudicio et extra, etiam si uidebitur, absq; registratura, seu littere per breue nostrum, super premissis expediri possint.

Motu proprio.

Accesserunt Priuilegia serenissimorum Regis Hispanię, Gallięq; nec non Senatus Veneti, et Ducis Florentię, ac Senarum ad decennium.

*All' Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio et Padrone Singulariss.^o
il Car^{le} Farnese*

Dapoi che il dedicare le sue fatiche a quelli huomini, i quali per nobiltà, grandezza di animo, virtuose operationi, et ricchezze à plussime soprastanno à gli altri quasi terreni Idij: è tanto in uso, come uedgiamo nella fronte di ciascuna opera che per adornar nel mondo si manda in luce. Ben potrei io parimente Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio con questo essemplio donarli questa operetta qual la sia, accio che sotto l'ombra del suo gran fauore corresse sicura nelle mani de gli huomini, ma poiche ella nata nel giardino della sua gran liberalitate è nita sua non ui hauendo io altra parte che di operario non posso far altro che assicurato dalla sua cortesia senza punto mirare la piccolezza del frutto porgergliela riuertentem^{te} affidandomi in cio che l'gratia d'Iddio, accetta le nostre basse fatiche et le aggradisce per grandi, purchè da gran feruore et puro affetto d'animo procedano et li S^{ri} terreni ancora qual minima pianta si troui ne' lor giardini benchè al paro delle piu nobili non l'apprezzino nondimeno tal uolta per la sua uarietà se non per altro glie cara. Et lasciando io à piu eleuati ingegni, et di altra professione il celebrare le sue lodi et quanto in quest'arte particolare sia eguale il suo gran giudicio all'animo grande, et spese regali che in essa di continuo le piace di fare, supplicherolla si degni d'aggradire questo picciol frutto che per hora le porgo, il che sarà cagione di uederne in breue de maggiori i quali renderanno testimonio alli studiosi di quest'arte che della sua gran cortesia et liberalitate uerso di me usata io parimente ne sia stato largo dispensatore. (Con questo riuertentem^{te} le bacio le mani.)

À i lettori

Da qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori à fare questa operetta; et qual di poi la si sia al publico seruigio di chi in ciò si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa breuemente intendo di narrarui.

Hauendo io per tanti anni in diuersi paesi esercitato questa arte dell'Architettura; mi è piaciuto di continuo intorno questa pratica de gli ornamenti valerne il parere di quanti scrittori ho possuto, et quelli comparandoli fra lor stessi, et con l'opre antiche quali si ueggono in essere, uedere di trarne una regola, nella quale io m'agguetassi con la sicurezza che ad ogni giudicioso di simil arte douesse in tutto, ouero in gran parte piacere: et questa solo per seruirme nelle mie occorrenze, senza hauer posta in essa altra mira. Et per far questo lasciando da parte molte cose de scrittori doue nascono differenze fra loro non picciole; per potermi appoggiare con fermezza maggiore mi sono proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque ordini i quali nelle Annaglie di Roma si ueggono: et questi tutti insieme considerandoli, et con diligenti misure esaminandoli, ho trouato quelli che al giudicio comune appaiono piu belli, et con piu gratia si appresentano agli occhi nostri; questi anchora hauer certa corrispondenza, et proportion de numeri insieme meno intrigata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti aputo. La onde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiacia in questa proportion, et le cose spiaciuoli essere fuori di quella, come ben prouano li Musici nella lor scienza s'esatamente, ho presa questa fuita piu anni sono di ridurre sotto una breue regola facile, et spedita da potersene ualere li cinque ordini di Architettura deuⁱ, et il modo che in ciò fare ho tenuto è stato tale. Volendo mettere in questa regola (per modo di essemplio) l'ordine Dorico; ho considerato quel del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni buomo il piu lodato: questo dunque ho preso per fondamento della regola di detto ordine sopra il quale hauendo terminato le parti principali; se qualche minimo membro non haurà così uisitato interamente alle proportioni de numeri (il che auuene ben spesso dall'opera de Scarpellini o per altri accidenti che in queste minue ponno assai) questo l'hauerò accomodato nella mia regola, non mi discostando in cosa alcuna di mometo, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorità de gli altri Doria, che pur sono tenuti belli: da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando mi è conuenuto supplire à questo: à talche non come Zeusi delle Vergini fra Crotoniati, ma come ha portato il mio giudicio ho fatta questa scelta de tutti gli ordini cauandogli puramente da gli antichi tutti insieme, ne ui mescolando cosa di mio se non la distribuzione delle proportioni fondata in numeri semplici seza hauere à fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qual si uoglia luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta modulo diuisa in quelle parti che adordine per ordine al suo luogo si pon^{ti} uedere, et data tal facilità à questa parte d'Architettura alarimente difficile ch'ogni mediocre ingegno, purchè habbi alquanto di gusto dell'arte; potrà in un'occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto, et opportunamente seruirsene. Et non ostante ch'io haueSSI l'animo molto lontano di douerla publicare hanno potuto nondimeno in me tanto li prieghi di molti amici che la desiderano, et molto piu la liberalitate del mio perpetuo S^{re} Ill^{mo} et R^{mo} Car^{le} Farnese che oltre l'hauerne hauuto dalla honorata sua casa cortesie tali che mi è stato concesso il potere fare queste diligentie, m'ha donato il modo anchora di potere sodisfare in questa parte à gli amici, et donare anco à uoi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sarà da uoi accettata con quell'animo ch'io credo. Et perche io non penso in questo luogo di uolere occorrere à quelle obiettoni che da qualchuno sò che saranno proposte; non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all'opera istessa che col piacere à piu giudiciosi, faccia anco che rispondino per me contro gli altri; dirà solamente che se qualchuno giudicasse questa fuita uana con dire che non si può dare fermezza alcuna di regola, atteso che secondo il parere de tutti, et massime di Vitruuio molte uolte conuiene crescere o scemare delle proportioni de membri delli ornamenti per supplire con l'arte doue la uista nostra per qualche accidente uenghi ingannata; à questo gli rispondo; in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si uole che appaia all'occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma che altri si hauerà proposta di osservare; poi in ciò si procede per certe belle regole di Prespettiua la cui pratica necessaria à questo, et alla Pittura insieme, in modo ch'io m'assuro ui sarà grata spero anco di tosto donarui.

Come è detto il mio intento è stato di essere inteso solamente da quelli che habbino qualche introduzione nell'arte, et per questo non haueua scritto il nome à niuno de' membri particolari di questi cinque ordini presupponeuoli per non: ma uisto poi per esperienza come l'opera piace anco assai à molti Signori massi dal gusto di potere intendere con pochissima fatica l'incanto dell'arte intorno questi ornamenti; et che solo ui desiderano questi nomi particolari, ho uoluto aggiugnereuoli in quel modo che à Roma uengono uolgarmente nominati, et con l'ordine che si potrà uedere: auuertendo solamente che i membri quali sono comuni à piu ordini, doppo che saranno netati una uolta sola nel primo ordine che occorrerà, non se ne farà piu menzione nelli altri.



TOSCANO

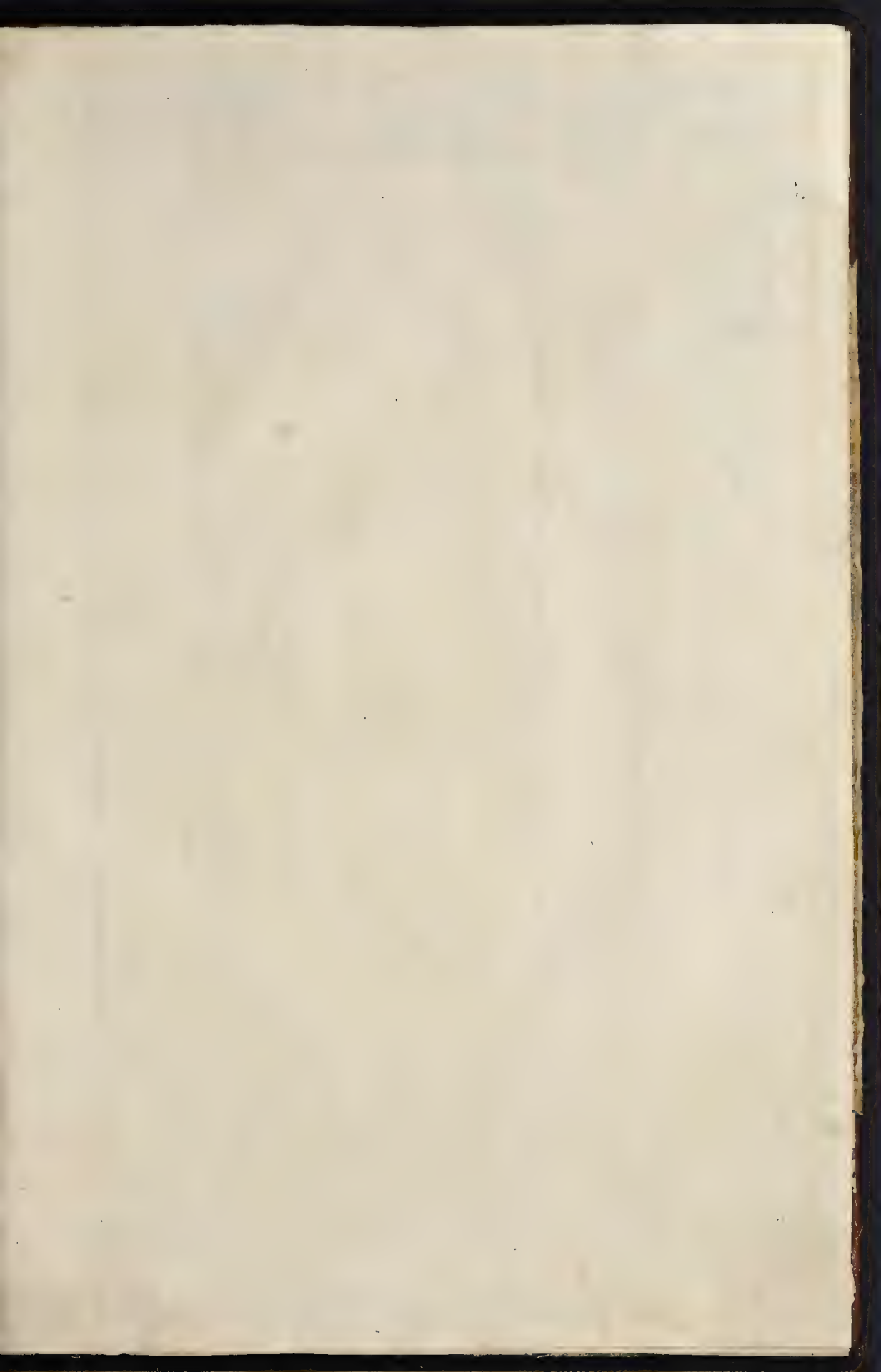
DORICO

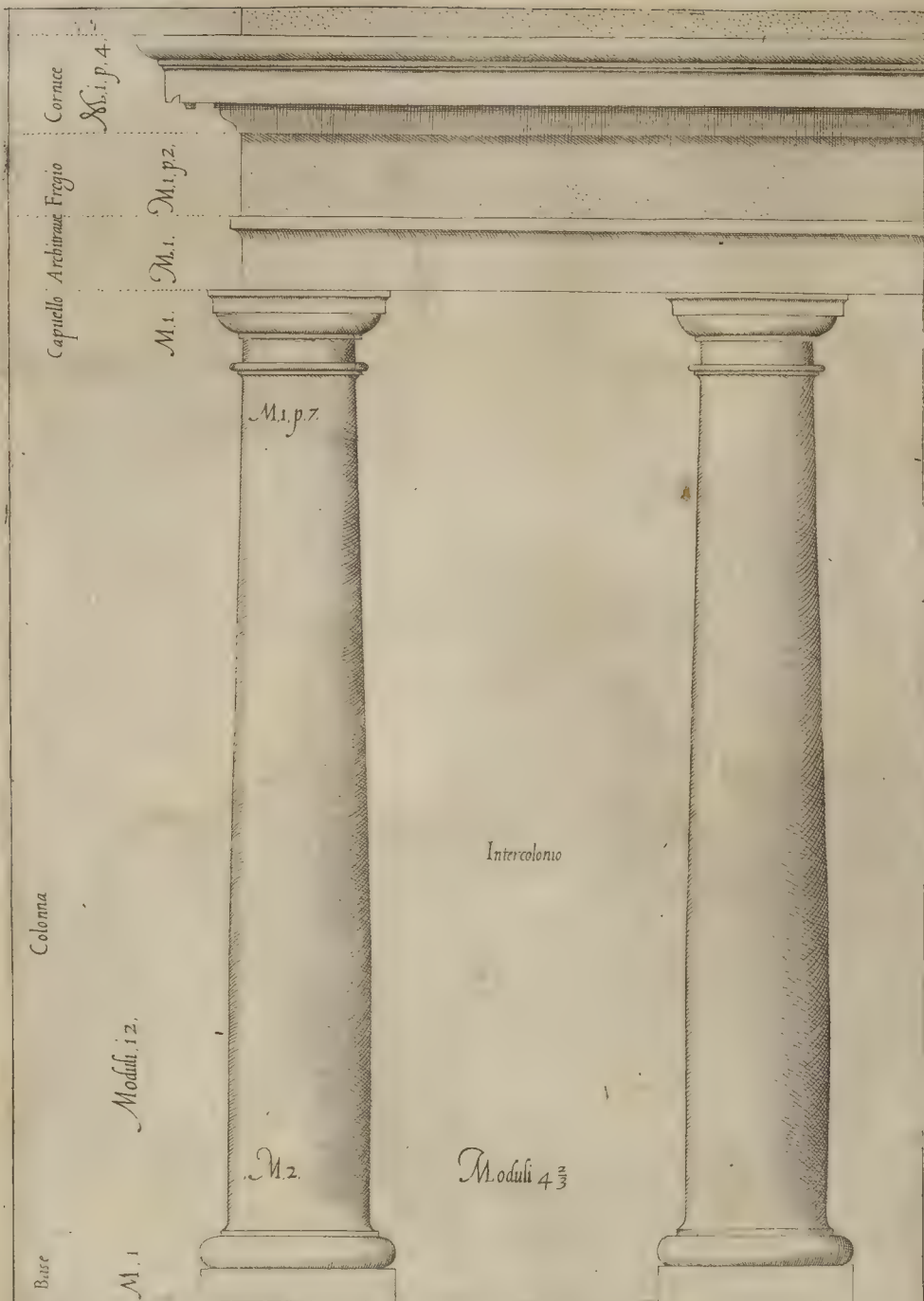
IONICO

CORINTHO

COMPOSITO

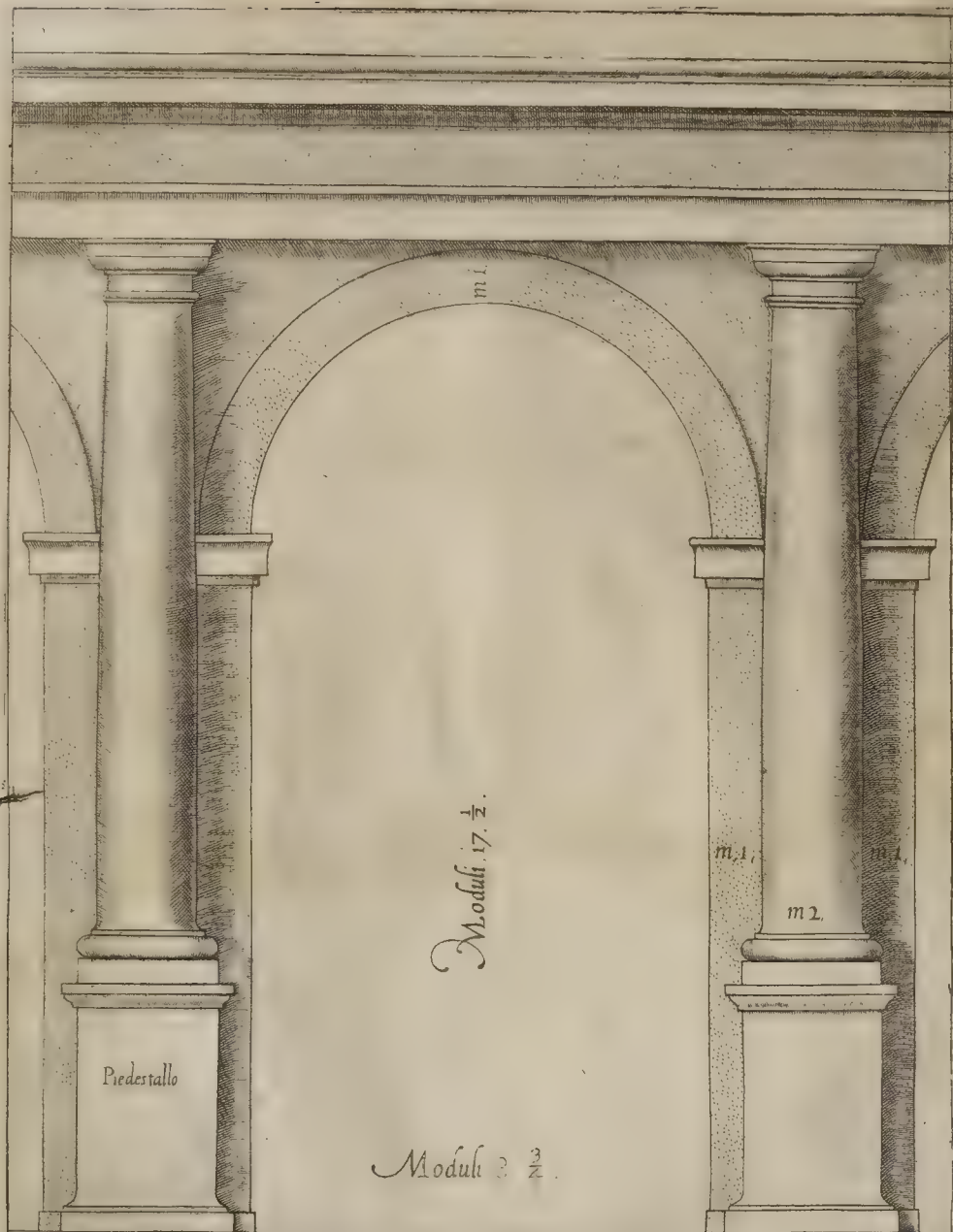
Hauendo da trattare dell'i cinque Ordini di colonne, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinto, et Composito, m'è parso che nel principio conuennga, che si ueda le figure d'ogni specie di quello s'ha da trattare, ancor che non ui siano notate le sue misure particolari perche solo sono poste per dimostrar una regola generale laquale a una, per una particolarmente si dichiarerà.



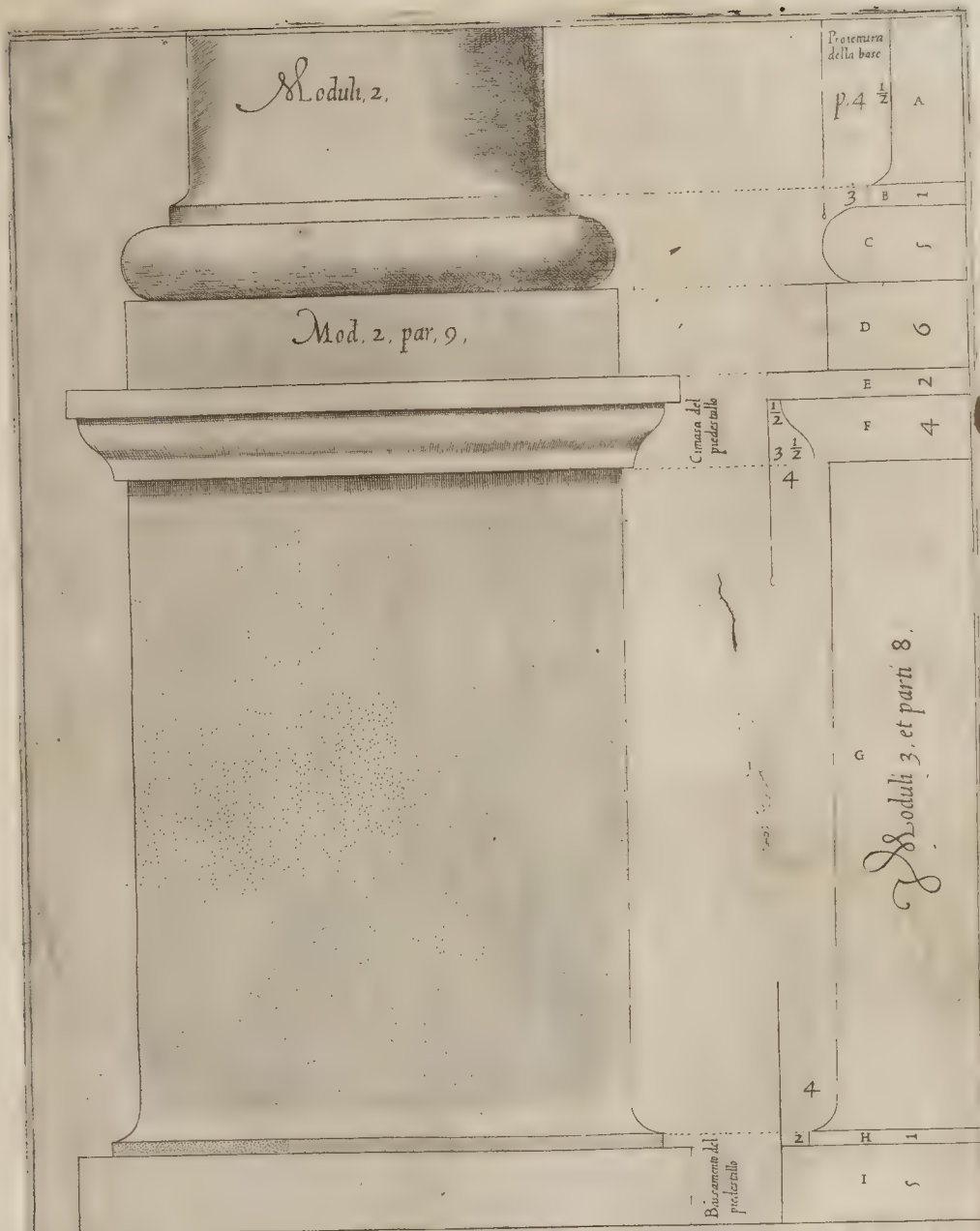


Non hauendo io fin h' annouiti di Roma trouato ornamento Toscano, di che n' habbia possuto formar regola, come ho trouato dell' altri quattro ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinto, et Composito, ho preso l'auttorità da Vitruuio nel quarto libro al settimo capitolo, che la colonna toscana douer esser in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base, et capitello. Il resto dell' ornamento architrave, fregio, et cornice mi pare esser conuenevole, obseruar la regola, la quale ho trouata ne gli altri ordini, che l'architrave, fregio, et cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale è moduli 14 con la base, et capitello, come si vede notato per numeri: così l'architrave, fregio, et cornice saranno moduli 3 1/2 che viene ad essere il quarto di 14. Li suoi particolari membri saranno al luogo suo minutamente notati.





Ma douendosi fare quest ordine col suo piedestallo si partirà tutta l'altezza in parti 22. $\frac{1}{8}$. et ciò sia perche il piedestallo ricerca hauere in altezza la terza parte della sua colonna con la base & capitello ch'essendo moduli 14, la terza parte sono moduli 4. $\frac{3}{4}$, aggiunti à 17. $\frac{1}{2}$, vanno al numero di 22, $\frac{1}{8}$.



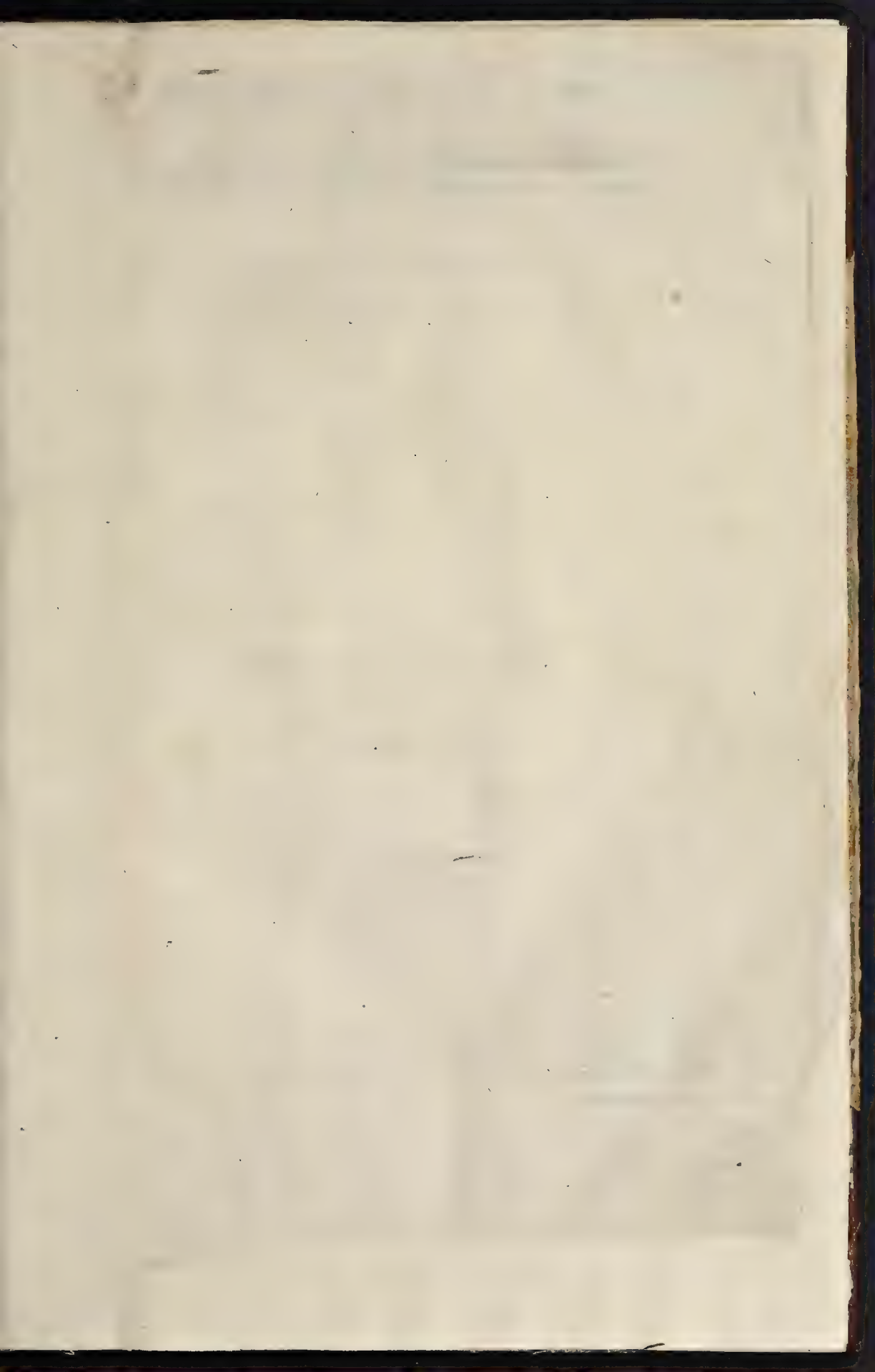
Anchorche nell'ordine Toscano occorra di raro farui piedestallo nottamente s'ho messo qui in disegno per seguire l'ordine, avvertendo anchora che in tutti li cinque ordini per regola generale ho osservato li piedistalli con suoi ornamenti douer esser la terza parte della sua colonna con la base et capitello si come tutto l'ornamento di sopra cio e architrave fregio et cornice ha da essere la quarta parte. Dalla qual intelligenza et presupposto ne nasce questa gran facilità nell'operare che hauendo a fine qual si uoglia di questi cinque ordini doppo che s'habbi terminato l'altezza che deue hauere; questa si diuide in diciannoue parti con suoi ornamenti. Di nouo poi si piglia l'altezza della colonna con la base et capitello et si fa la diuisione de suoi moduli secondo che si uole di Corintia o Dorica ouer d'altro ordine et poi con questo modulo diuiso nelle sue parti secondo si vede alli suoi luoghi si fabbrica il tutto.

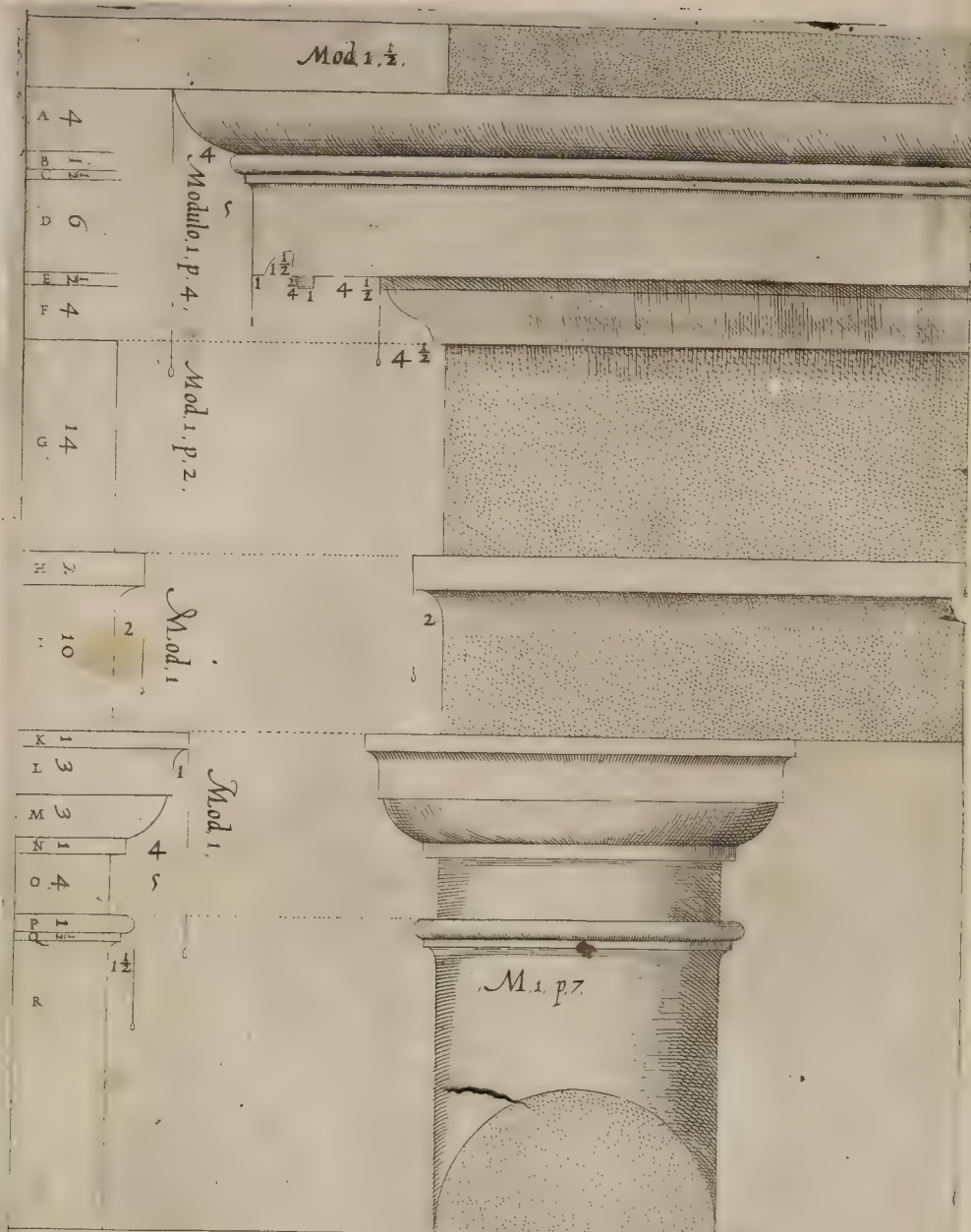
A. Viso della colonna
B. Imo scapo della colonna
C. Tero

D. Plinto
E. Listello nome molto generale et usato indifferentemente
F. Gola ouerscia in tutti li membri simili o minori o maggiori che sieno

G. Piedestallo
H. Listello
I. Zoccolo

7



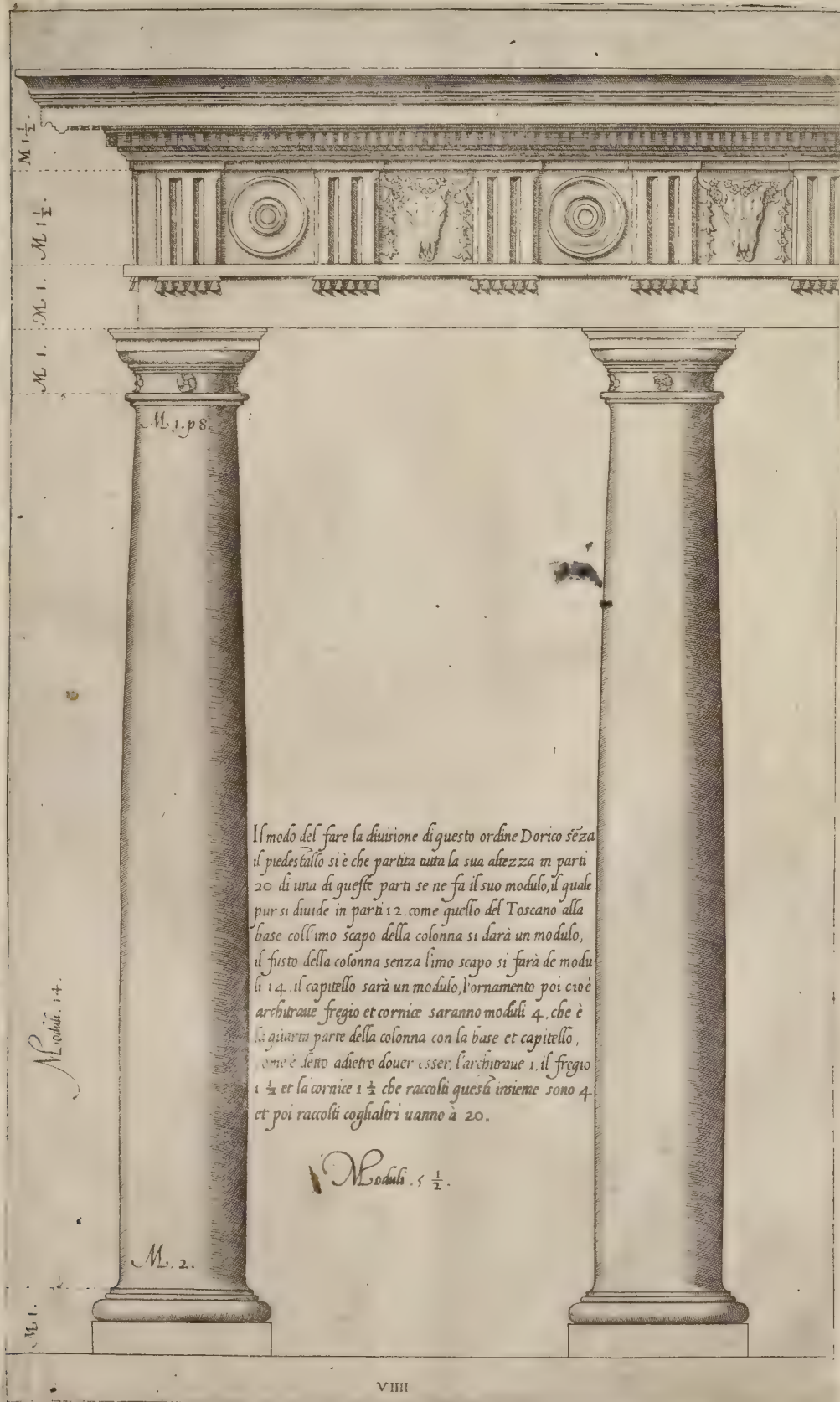


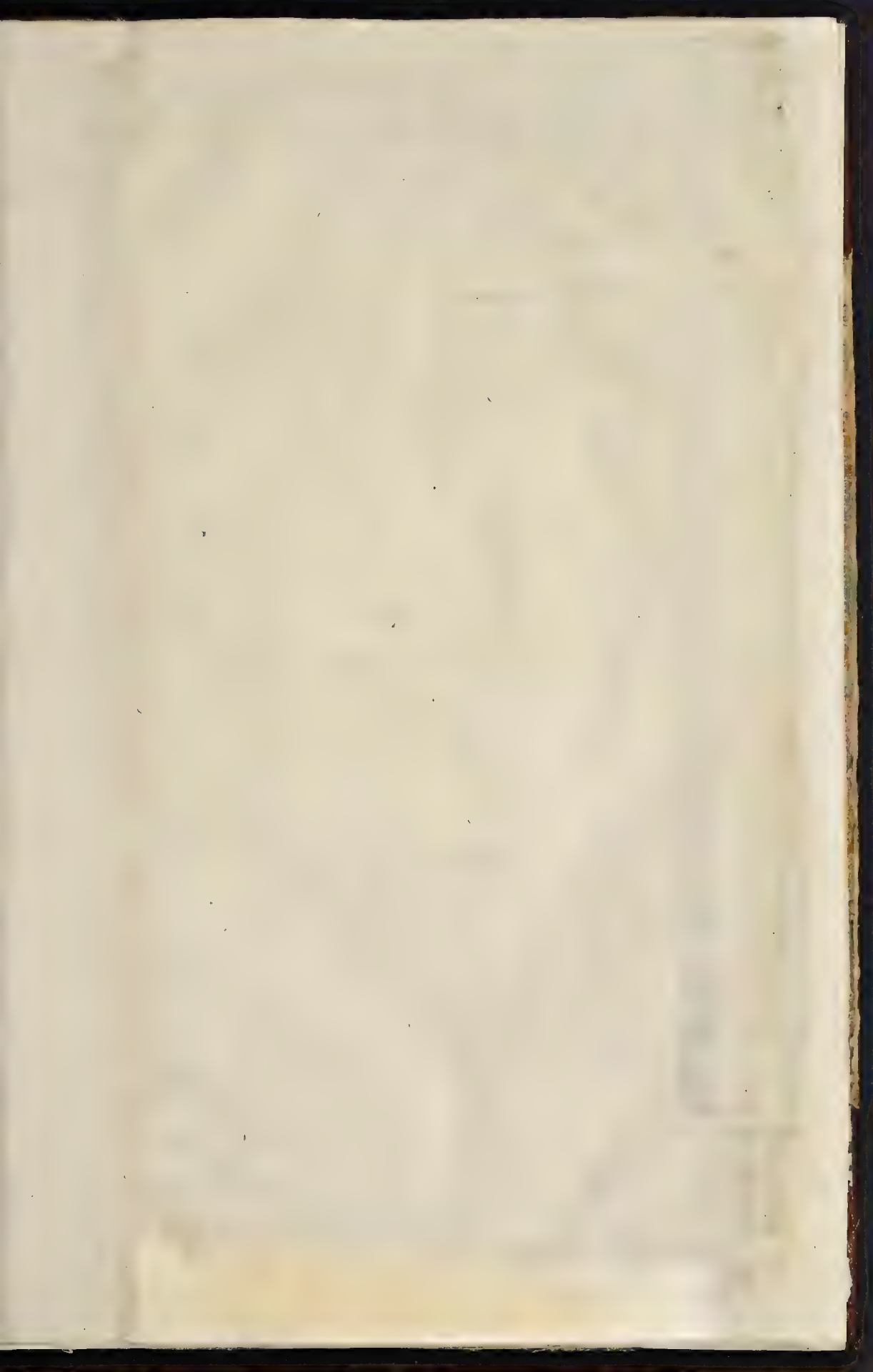
Hauendo scritto in generale qui adietro le principali misure per fur l'ordine Toscano qui et nella faccia ^{opposta} adedente ho disegnato queste parti in grandi aacio particolarmente si possa vedere la diuisione d'ogni minimo membro con le proportioni insieme, et perche la chiarezza del disegno con li numeri appresso supplisca da se sola à farvi intendere senza molte parole come ageuolmente ciascuno con qualche consideratione potrà conoscere.

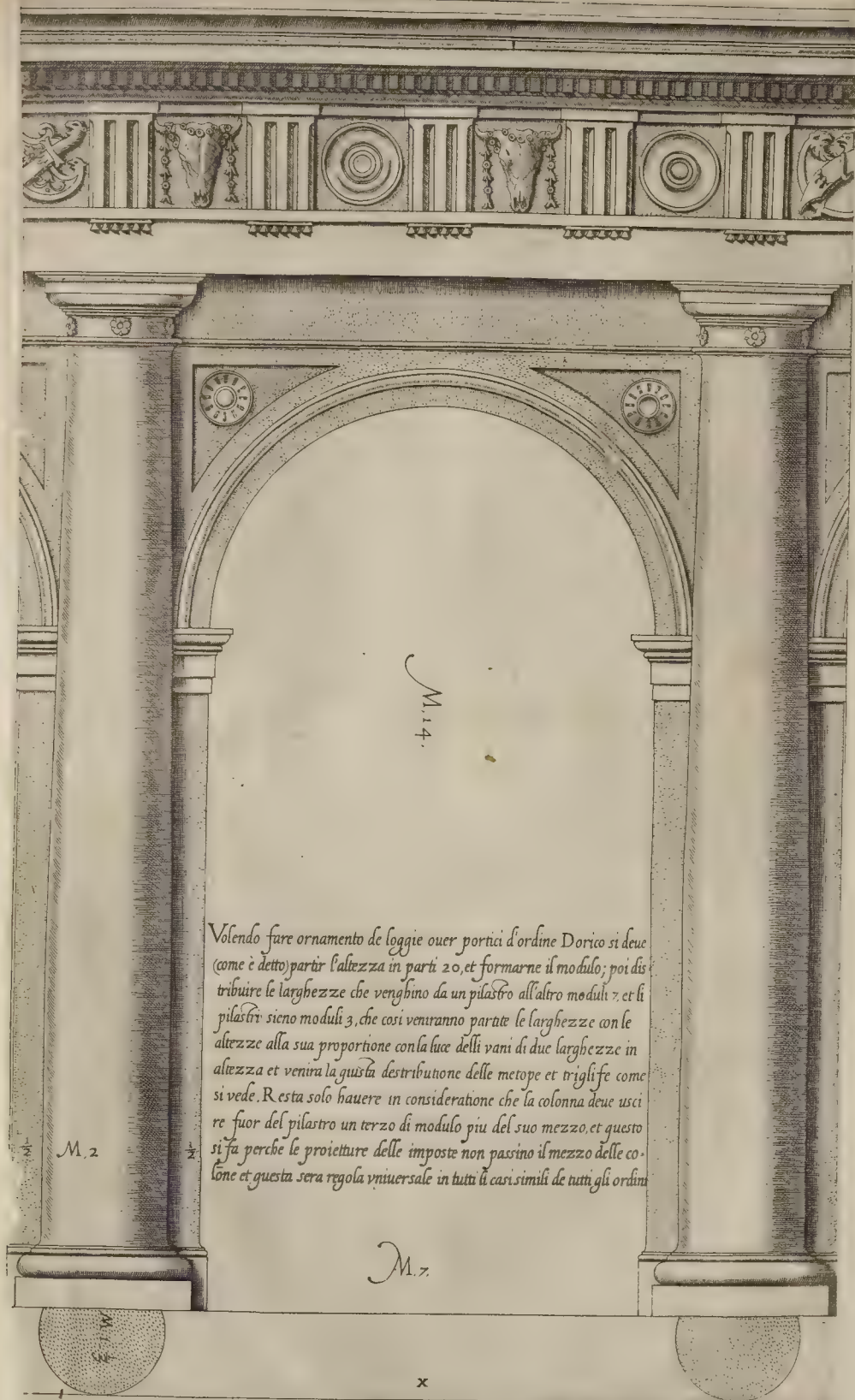
A. Vuosolo
B. Tondino
C. Listello ouero regoletto
D. Corona ouero gocciolatoio
E. Listello
F. Gola oueraccia

G. Fregio
H. Lora dell'Architrave
I. Architrave
K. Listello dell'abaco ouero cimato
L. Abaco
M. Vuosolo

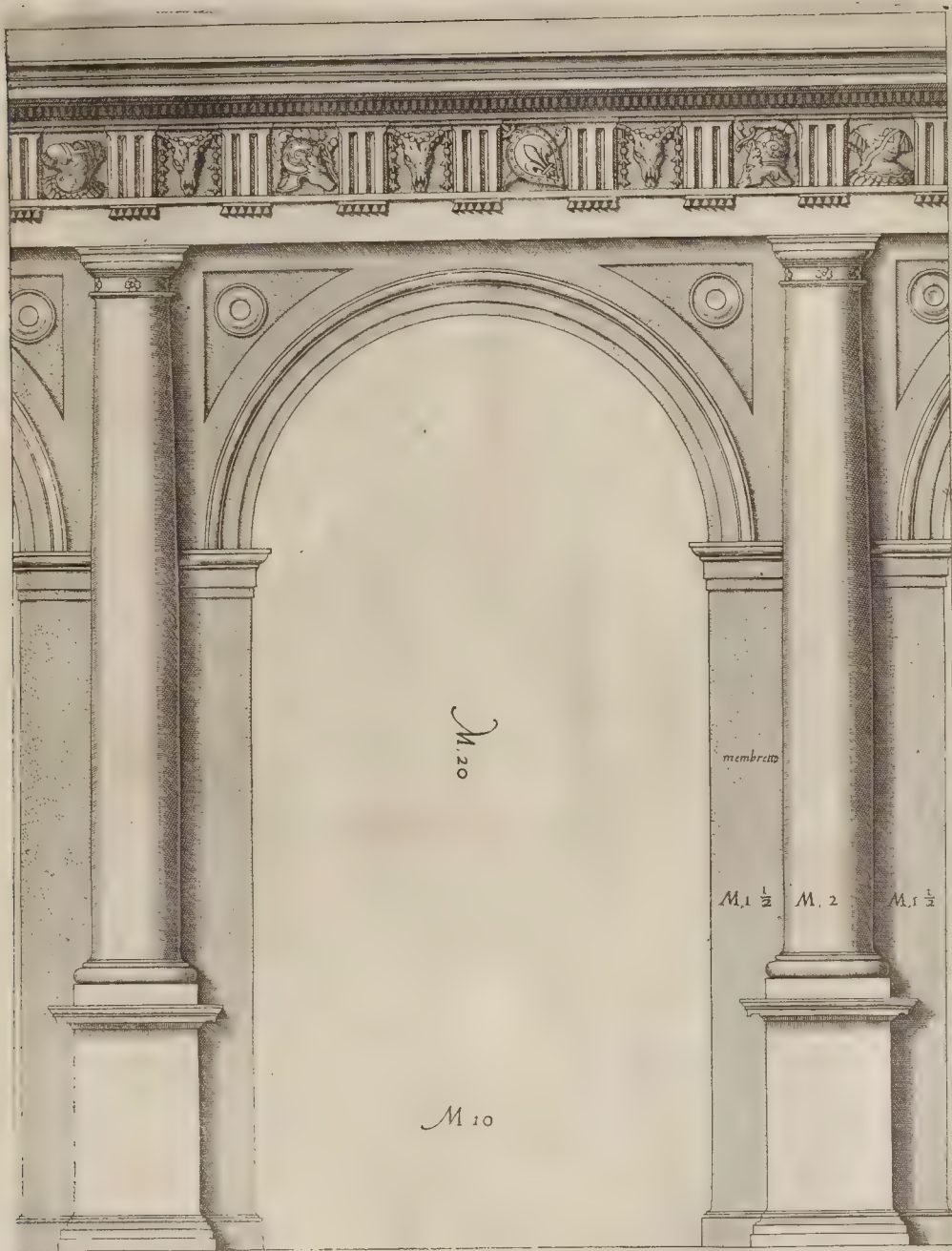
N. Listello
O. Fregio del capitello
P. Tondino
Q. Colerino della colona
R. Vuoto della colona



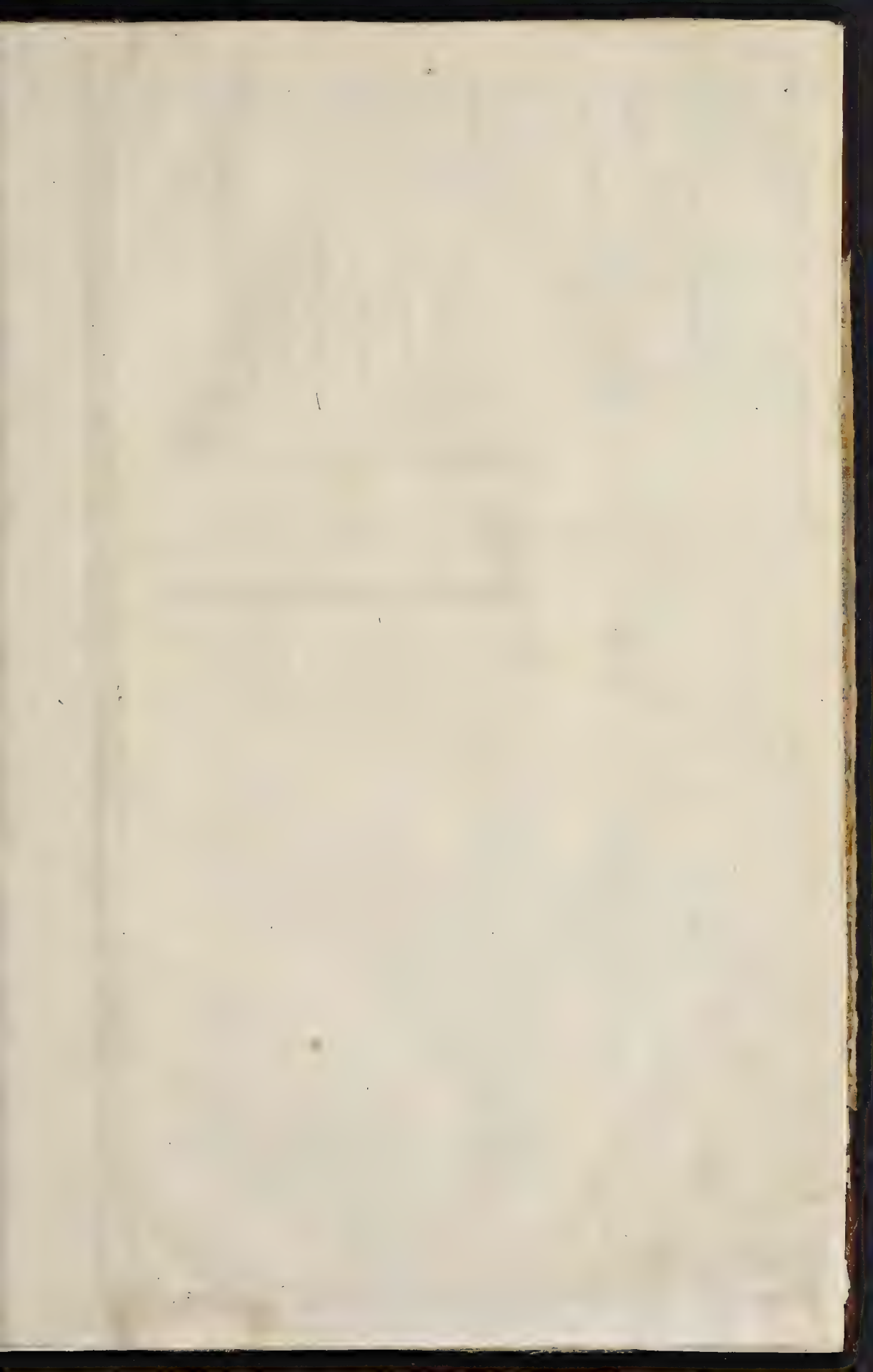


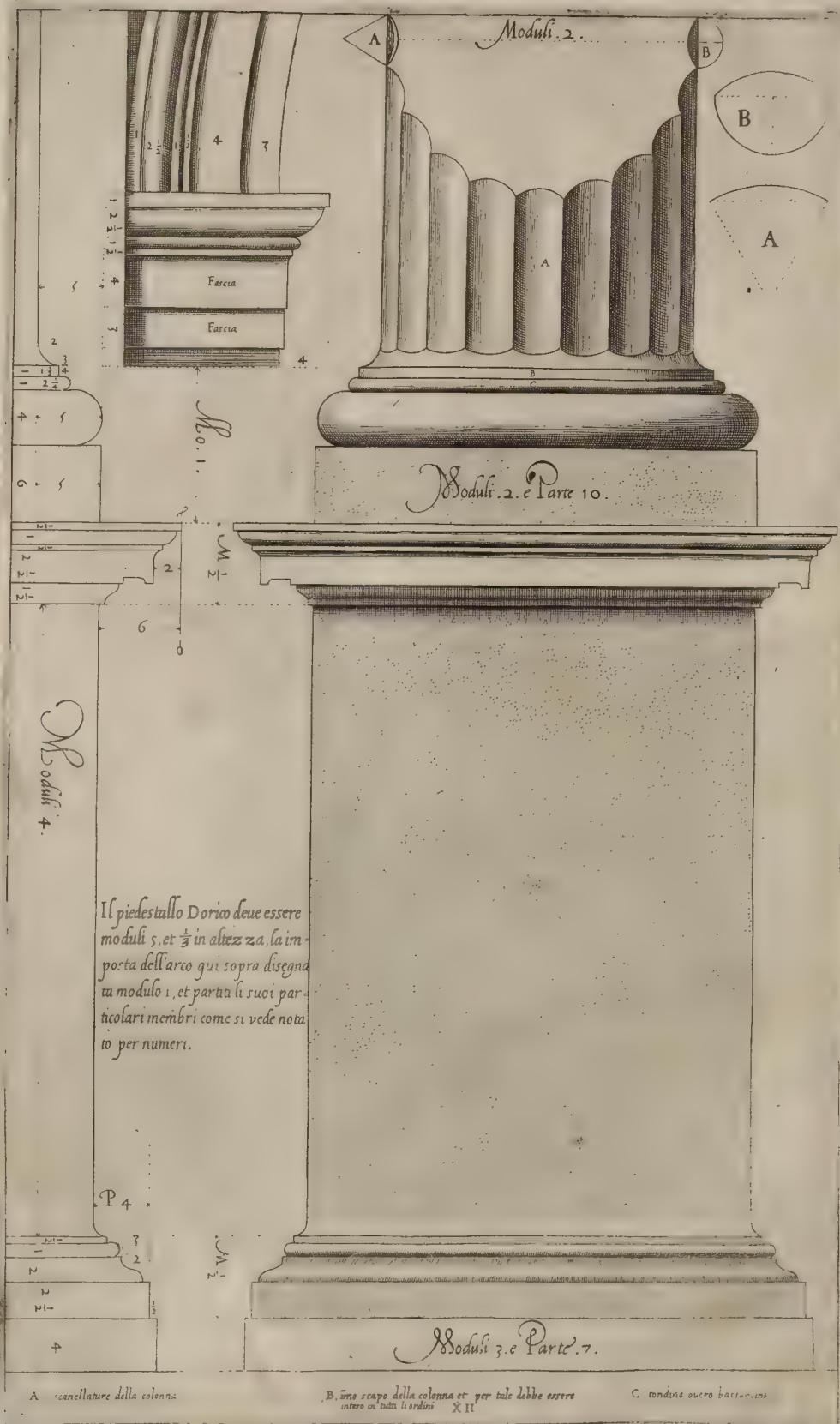


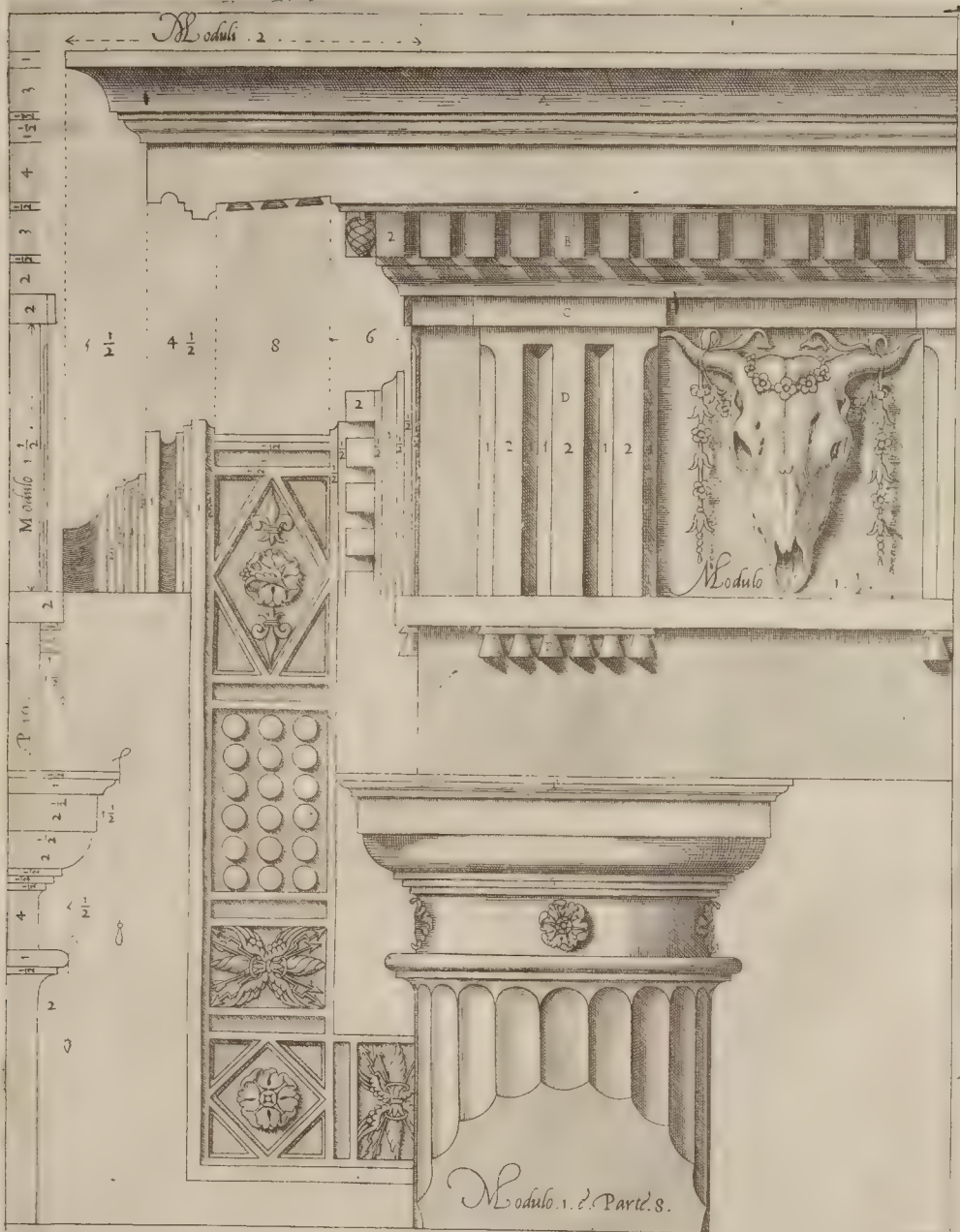
Volendo fare ornamento de loggie ouer portici d'ordine Dorico si deue
 (come è detto) partir l'altezza in parti 20, et formarne il modulo; poi dis-
 tribuire le larghezze che venghino da un pilastro all'altro moduli 7, et li
 pilastri sieno moduli 3, che così verranno partite le larghezze con le
 altezze alla sua proportionone con la luce delli vani di due larghezze in
 altezza et venira la giusta distributone delle metope et triglifi come
 si vede. Resta solo hauere in consideratione che la colonna deue usci-
 re fuor del pilastro un terzo di modulo piu del suo mezzo, et questo
 si fa perche le proieiture delle imposte non passino il mezzo delle co-
 lone et questa sera regola vniuersale in tutti li casi simili de tutti gli ordini



Hauendosi à fare portici ouero loggie d'ordine Dorico con li piedistalli, deuesi partire in parti 25, et $\frac{1}{2}$, et di una farne il modulo, et terminare la larghezza da un pilastro all'altro di moduli 10, et la larghezza de' pilastri di moduli 5, che così uerranno giuste le distributioni delle metope. et triglifi, et il uano de' gli archi proportionato uolendo che uenghi l'altezza duplicata alla larghezza quale è di moduli 20, come si puo uedere.



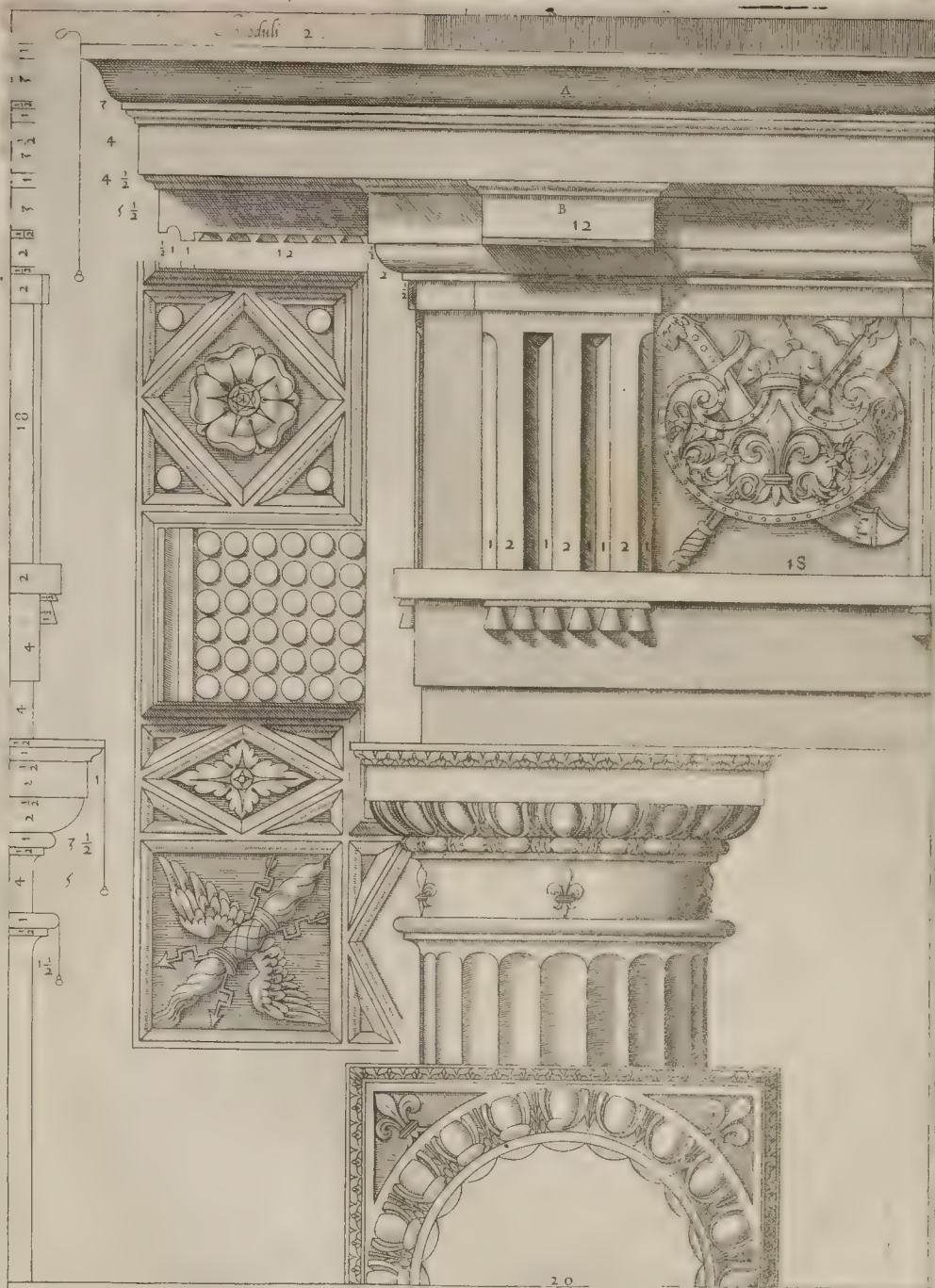




Questa parte d'ordine Dorico è cavata dal Teatro di Marcelllo in Roma come nel proemio per modo di essepio fu detto, et posta in disegno ritiene questa medesima proportionone.

- | | |
|---|-----------------------------|
| A. sguscio | E. gocce ouero campanelle |
| B. dentello | F. cimano |
| C. capitello del triglifo | G. anuletti ouero listrelli |
| D. triglifo nel quale le parti che s'fondano indentro sono nominate canaletti, et lo spazio quadrato del fregio che resta fra l'un triglifo et l'altro si chiama metopa | |



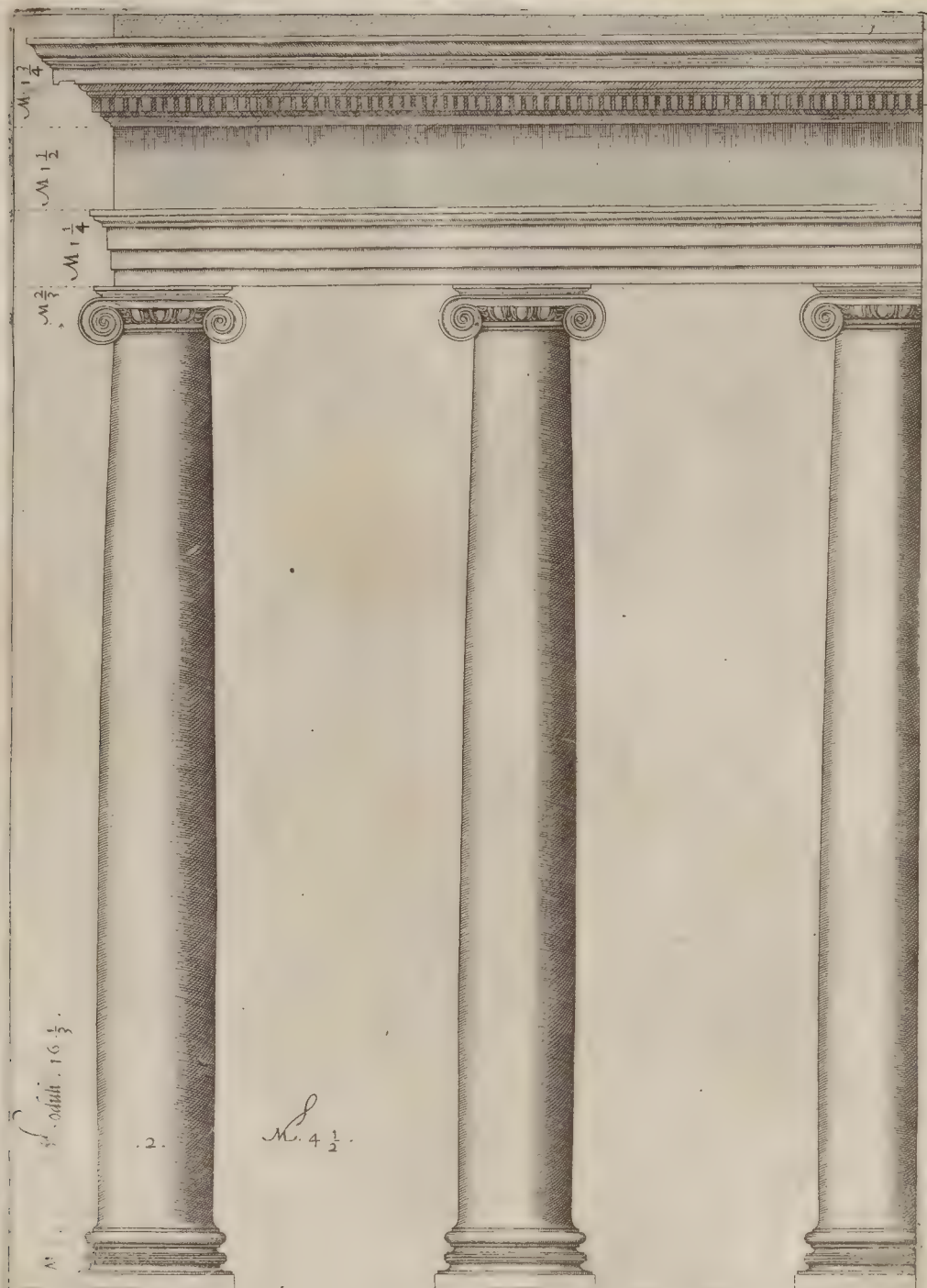


Questa altra parte d'ordine Dorico è cavata da diversi fragmenti delle antichità di Roma
 tale che in opera l'ho provato riuscire molto bene.

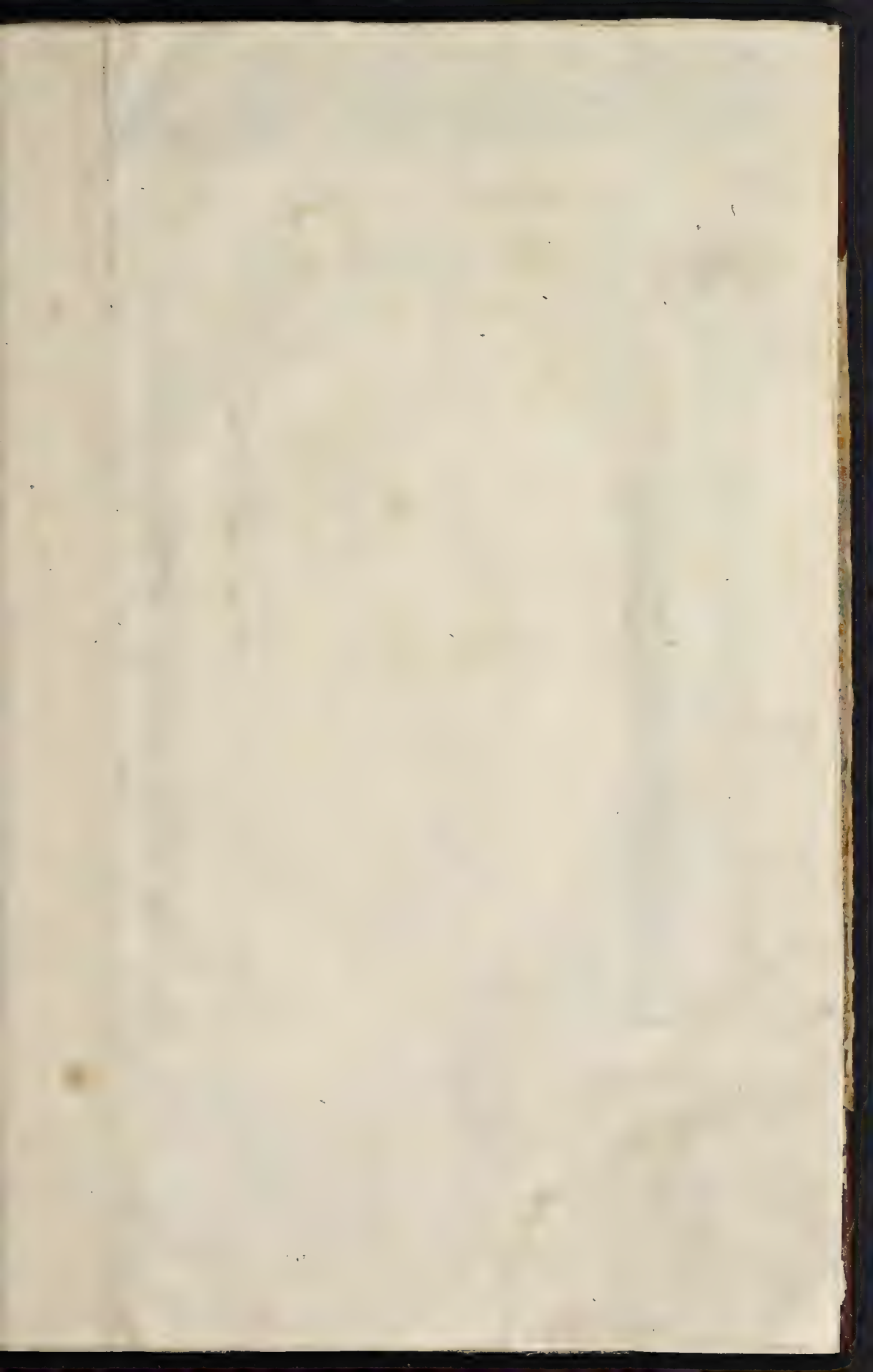
A gola diretta

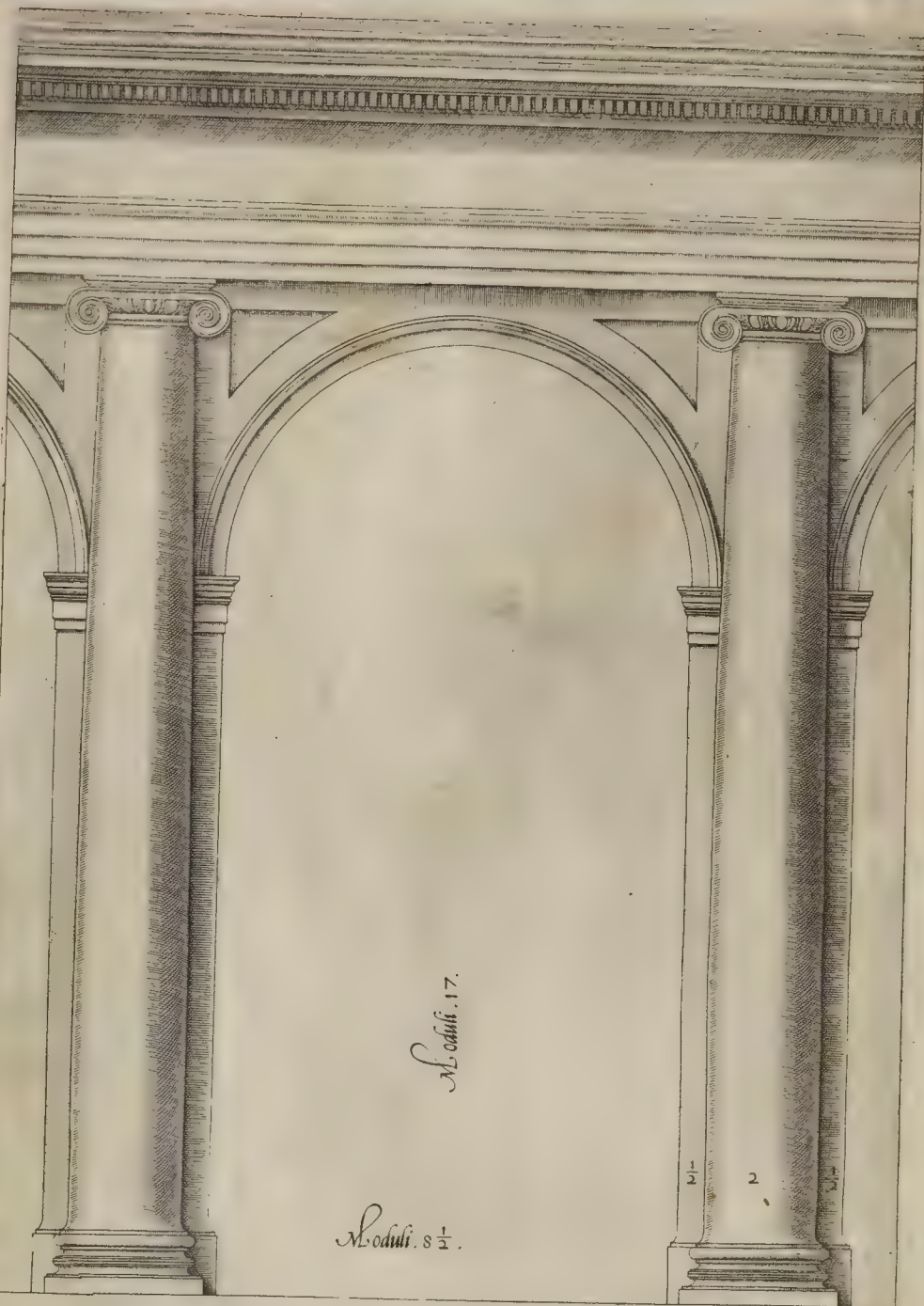
B. Modiglione ovvero modello di con questo nome vengono
 chiamati tutti antiche sieno di varia forma purché massime
 l'ufficio è di ornare la cornice che qui si disegna

C. fustigato



si à fare l'ordine Ionico senza il piedestallo tutta l'altezza s'ha da partire in parti 22 $\frac{1}{2}$ et in una di queste
 parti il quale sia diviso in parti 18. et questo numero che per essere il fine più generale di l'ordine et di
 l'ordine sia più minute divisioni: la sua colonna deve essere 18 moduli et la base et capitello et la cornice mo-
 dulo $1\frac{1}{4}$ il fregio modulo $1\frac{1}{2}$ la cornice modulo $1\frac{3}{4}$ colti insieme architrave et cornice sono $16\frac{1}{2}$
 che è la quarta parte dell'altezza della colonna.



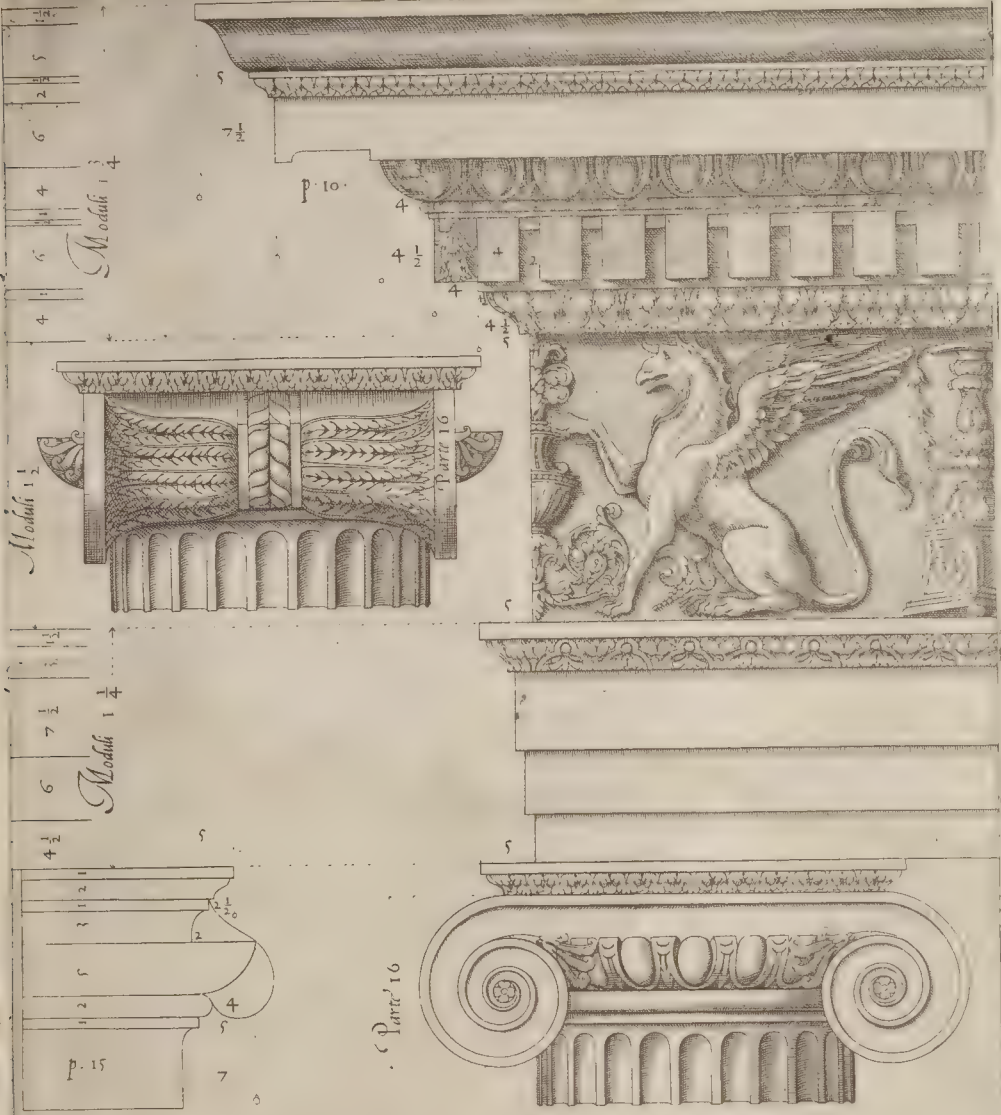


Douendosi fare portici o loggie di ordine Ionico si faranno i pillastri grossi moduli 3 et la larghezza del uano
 moduli 8 $\frac{1}{2}$ et l'altezza moduli 17 che sarà doppia alla larghezza la quale è regola da osservare fermamente in tutti
 gli archi di simili ornamenti ogni uolta che gran necessita non astringa.

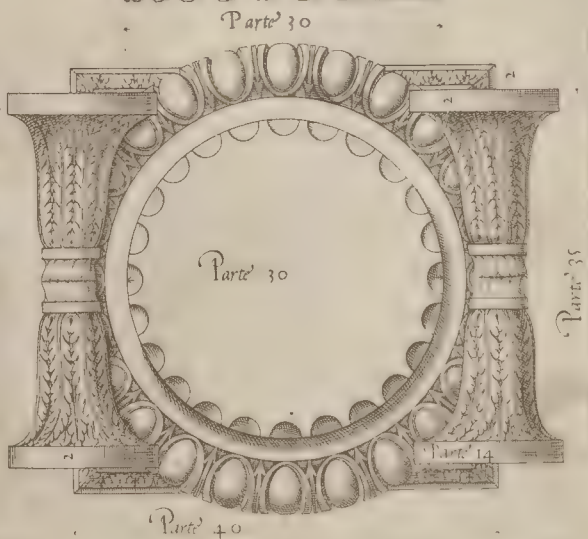


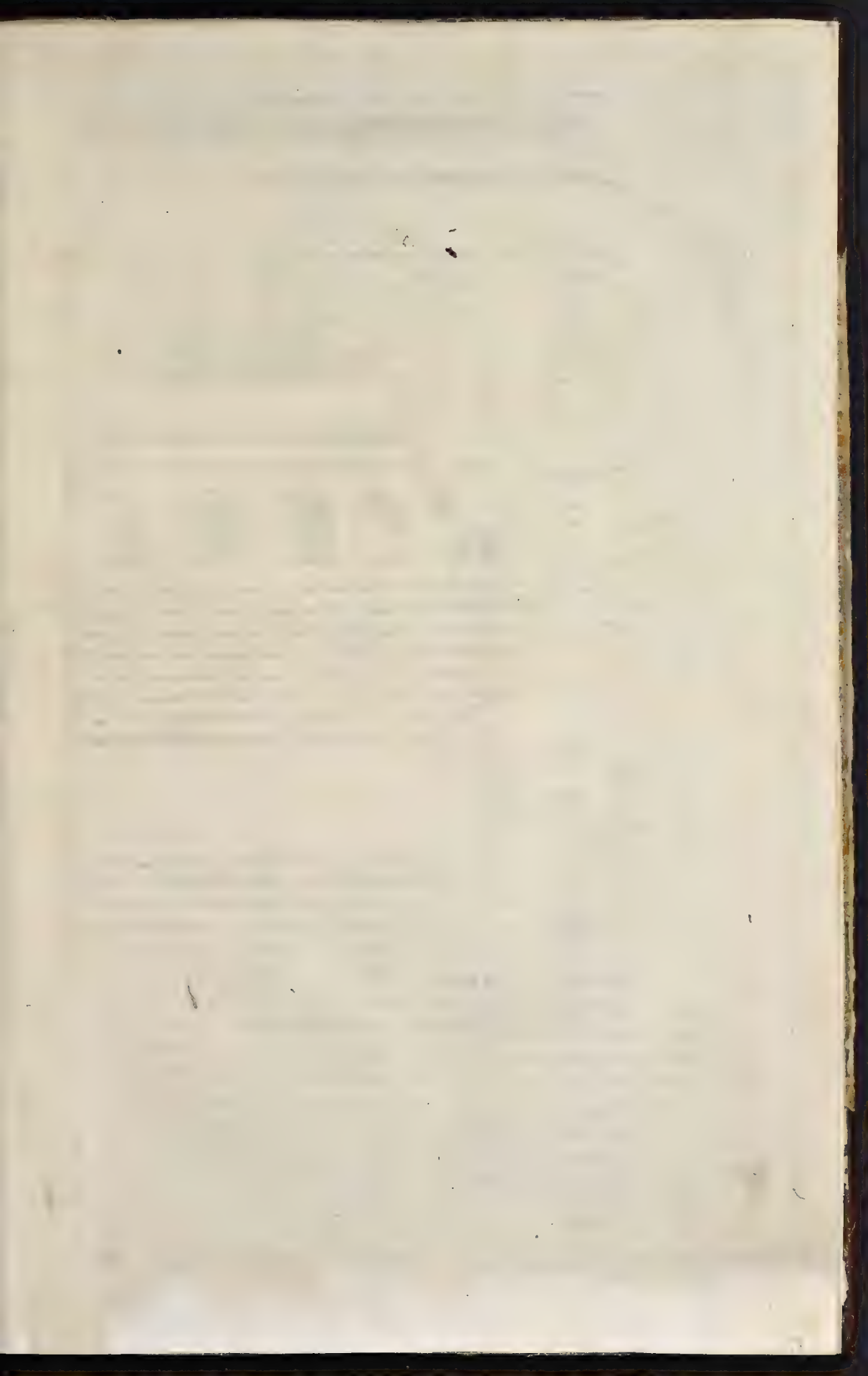
Ma douendosi fare portici ò loggie di ordine Ionico con li pedestalli tutta l'altezza ua parità in parti 28 $\frac{1}{2}$ essendo il pedestallo con il suo ornamento moduli 6 parte terza della colonna con la base et capitello come s'è detto douere essere in tutti li ordini, la larghezza del uano sarà moduli 11, l'altezza 22, la larghezza de' pillastri moduli 4 come si uede in disegno notato per numeri.

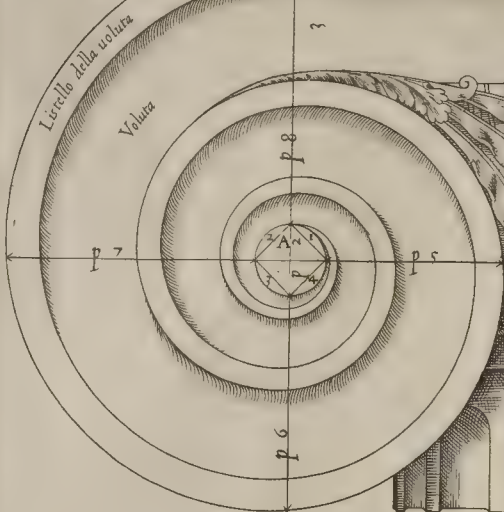
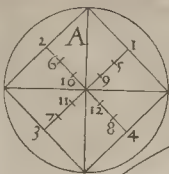




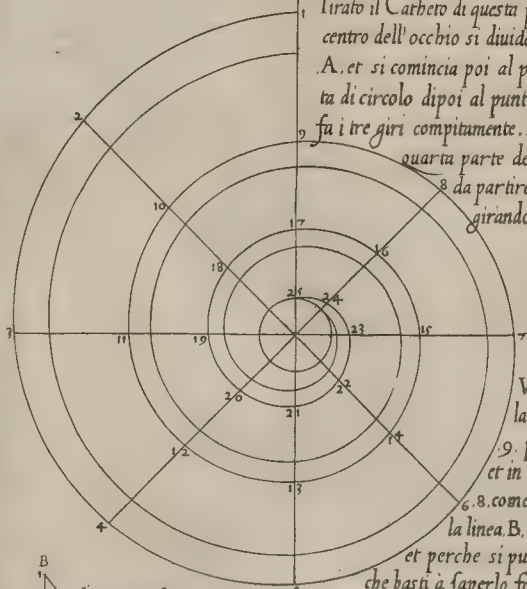
Il modo di fare il capitello Ionico ancora che nella presente carta s. a designato con la pianta et profilo à più chiara intelligentia si deve tirar due linee a perpendicolo duoi moduli lontano una dall'altra le quali passano per il centro degli occhi delle volute et sono chiamate Cateni. Tutta la voluta deve essere alta 16 parti di modulo 8 restano sopra l'occhio il quale è duoe parti et le sei restano di sotto. Il modo col quale si fanno queste volute è disegnato nella seguente carta et vi sarà anco breuemente scritto (per quanto comporta lo spatio) il modo con che si procede.







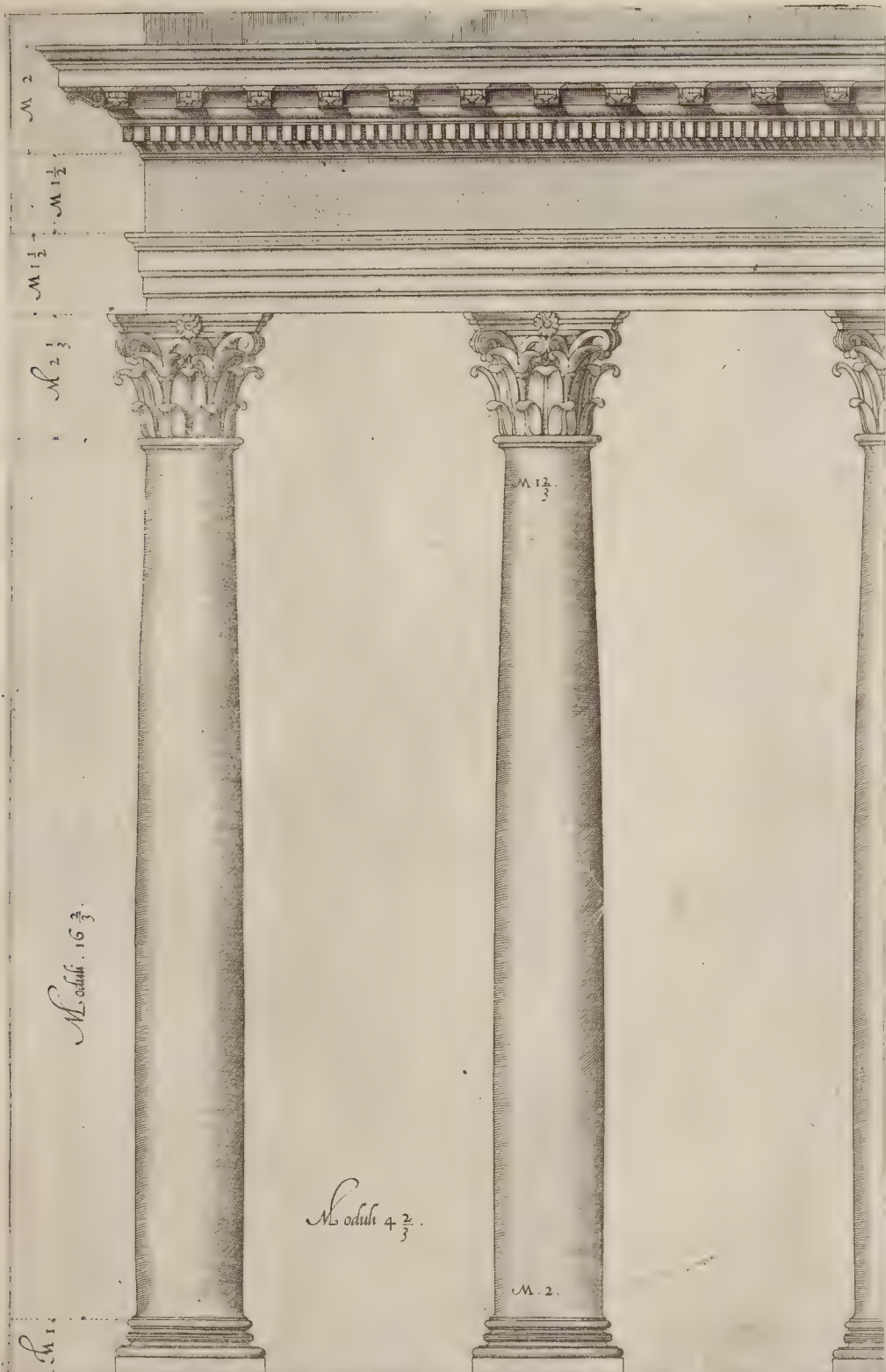
Tirato il Carbetto di questa prima uoluta et un'altra linea in Squadro che passi per il centro dell'occhio si diuide il detto occhio nel modo segnato di sopra nella figura A. et si comincia poi al primo punto segnato. 1. et si gira col compasso una quarta di circolo dipoi al punto segnato. 2. si gira l'altra quarta et così procedendo si fa i tre giri compitamente. Per far poi la grossezza del listello si come egli è la quarta parte della larghezza che lascia di sopra il primo giro così s'ha da partire ciascuna di quelle parti c'hanno seruito per centri in 4. et girando poi altre 12. quartie di circolo con quelli centri sarà fornita.



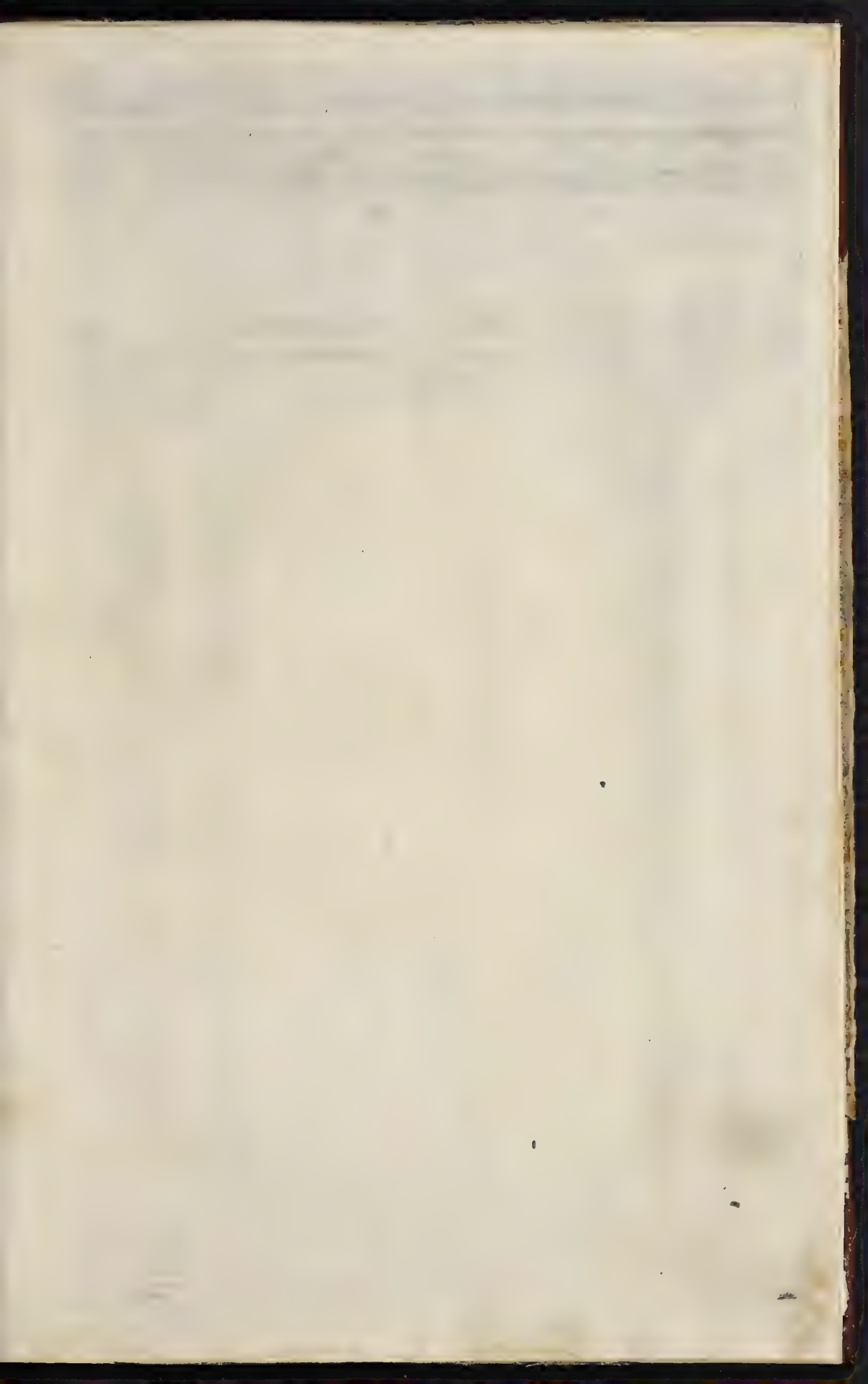
Volendo fare la voluta nel modo qui sotto disegnata tirasi la linea detta Carbetto la quale sarà alta parti 18. d'un modulo 9. parti deueno restare di sopra del centro et parti 7. disotto et in detto centro fare la diuisione della circonferenza in parti 6. 8. come è disegnata. Dipoi deuesi fare il triangolo. B.C.D. che la linea B.C. sia parti 9 d'un modulo et la linea C.D. sia parti 7

et perche si può uedere, et conoscere per il disegno fatto per numeri parmi che basti a saperlo formare. Dipoi deuesi rapportare su le linee che ne diuidono la circonferentia della uoluta li punti della linea B.C. come si uede per numeri segnati. Et nel girare poi da un punto all'altro si troua il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato. 1. et allargandolo fino al centro dell'occhio della uoluta si tira un poco di circonferenza dentro a detto occhio poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sopra il punto segnato. 2. et doue ua ad intersecare su quella poco di circonferenza segnata quini sera il centro della circonferenza da 1 a 2 poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2 et si stringe fino al centro dell'occhio della uoluta et si tira parimente un poco di circonferenza poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sul punto 3. et girando doue s'interseca su quella poco parte di circonferenza quini sarà l'altro centro che tirerà la parte di uoluta da 2 a 3 et così si procede di mano in mano.

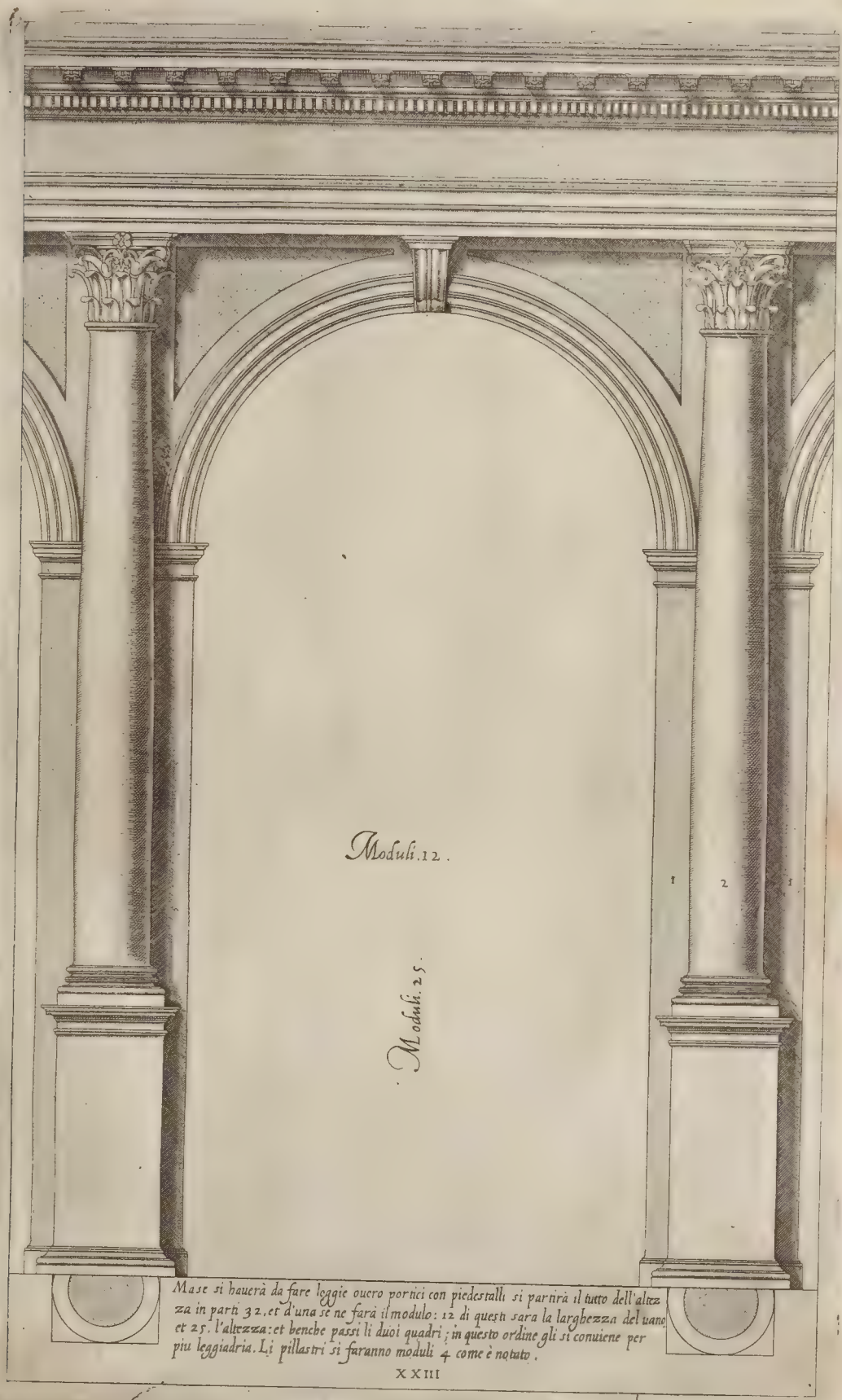




Per fare questo ordine Corintio senza piedestallo, tutta l'altezza si divide in parti 25. et d'una di queste si fa il modulo, al quale poi si divide in parti 18 come quello del Ionico: l'altra divisioni principali si ueggono. et la larghezza da una colonna, all'altra dee essere moduli 4. et $\frac{2}{3}$. si per la ragione che gli architravi di sopra non pariscino; come anco per accomodare che li modelli di sopra nella cornice, uenghino sopra il mezzo delle colonne nel suo eguale compartimento.



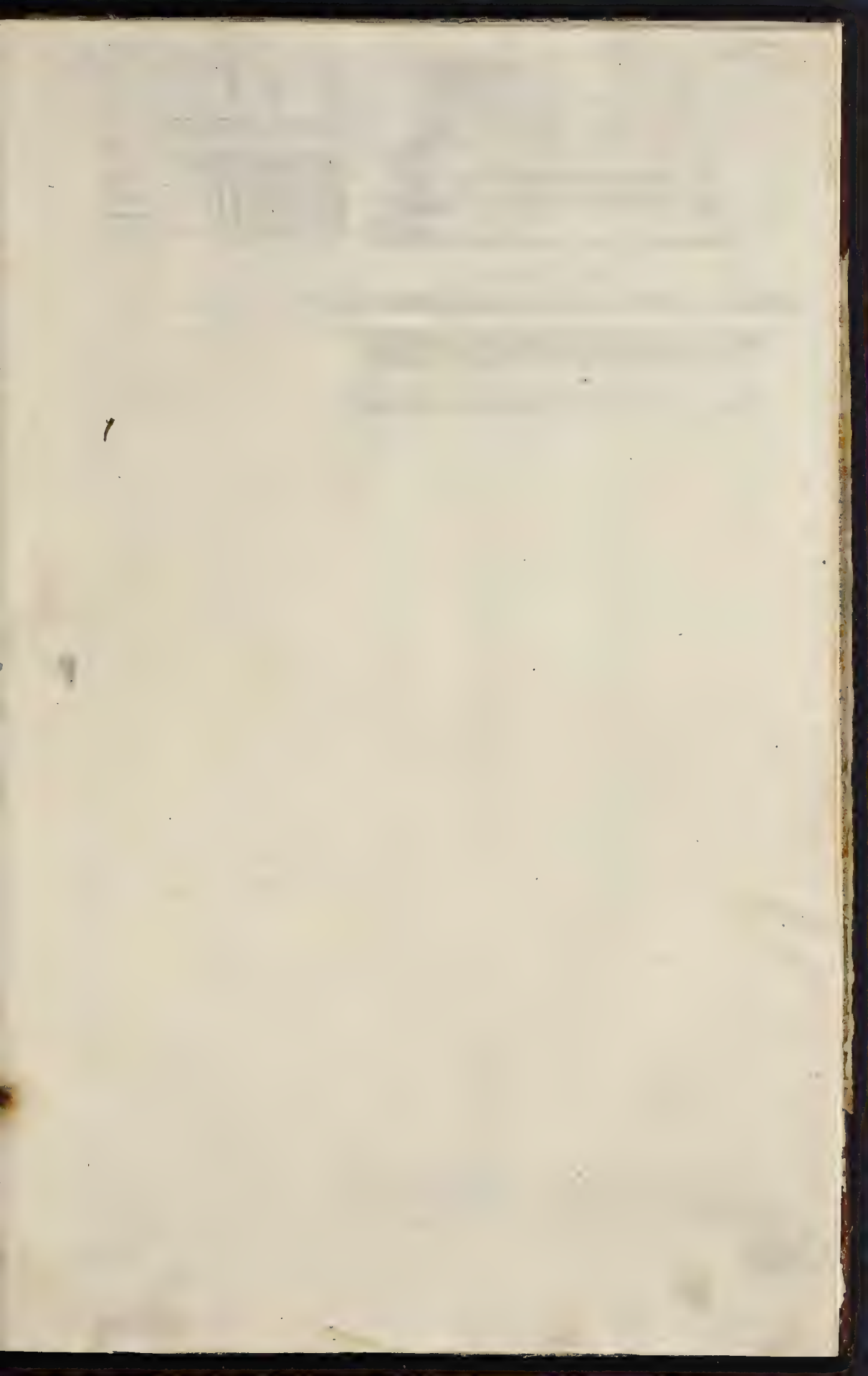


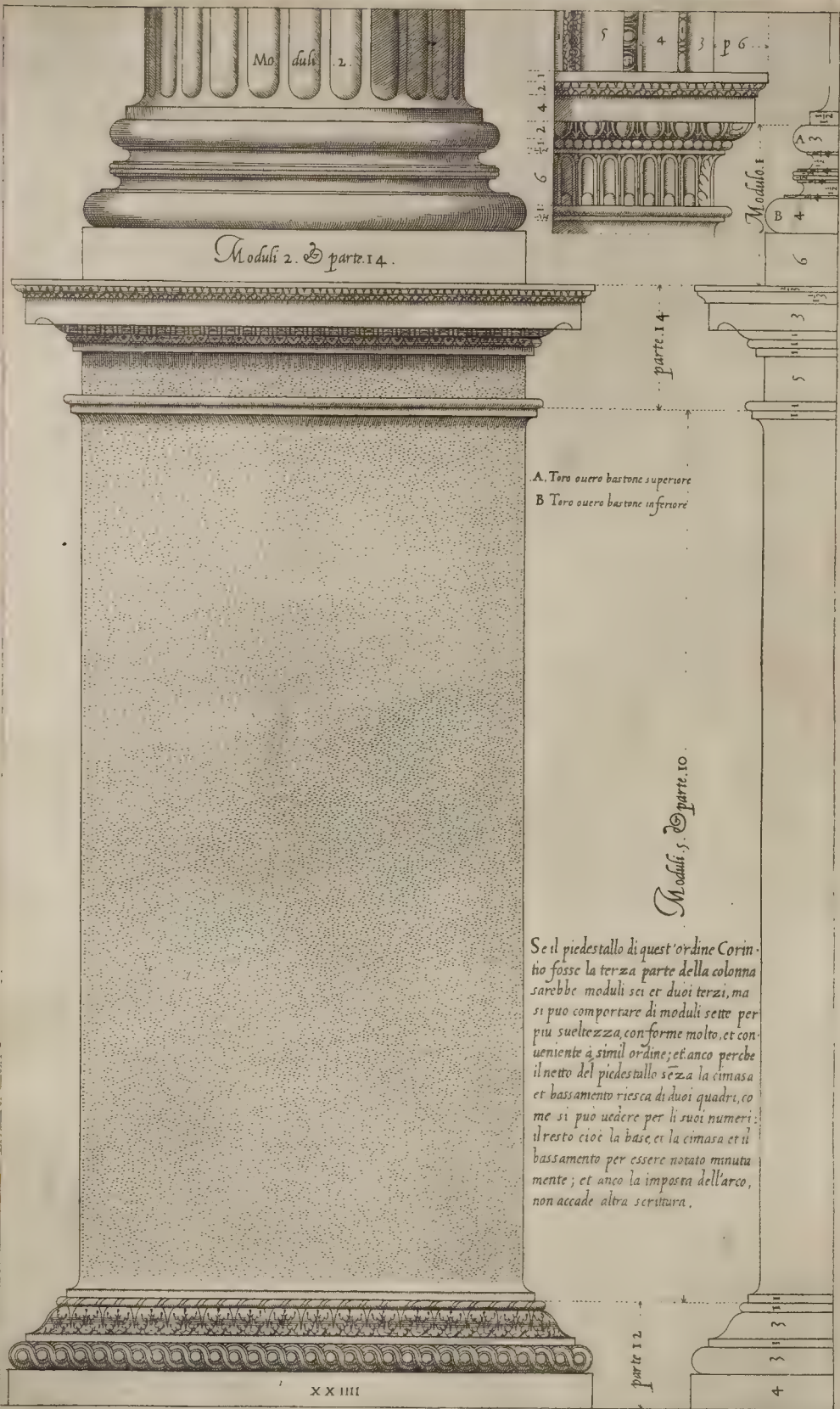


Moduli. 12.

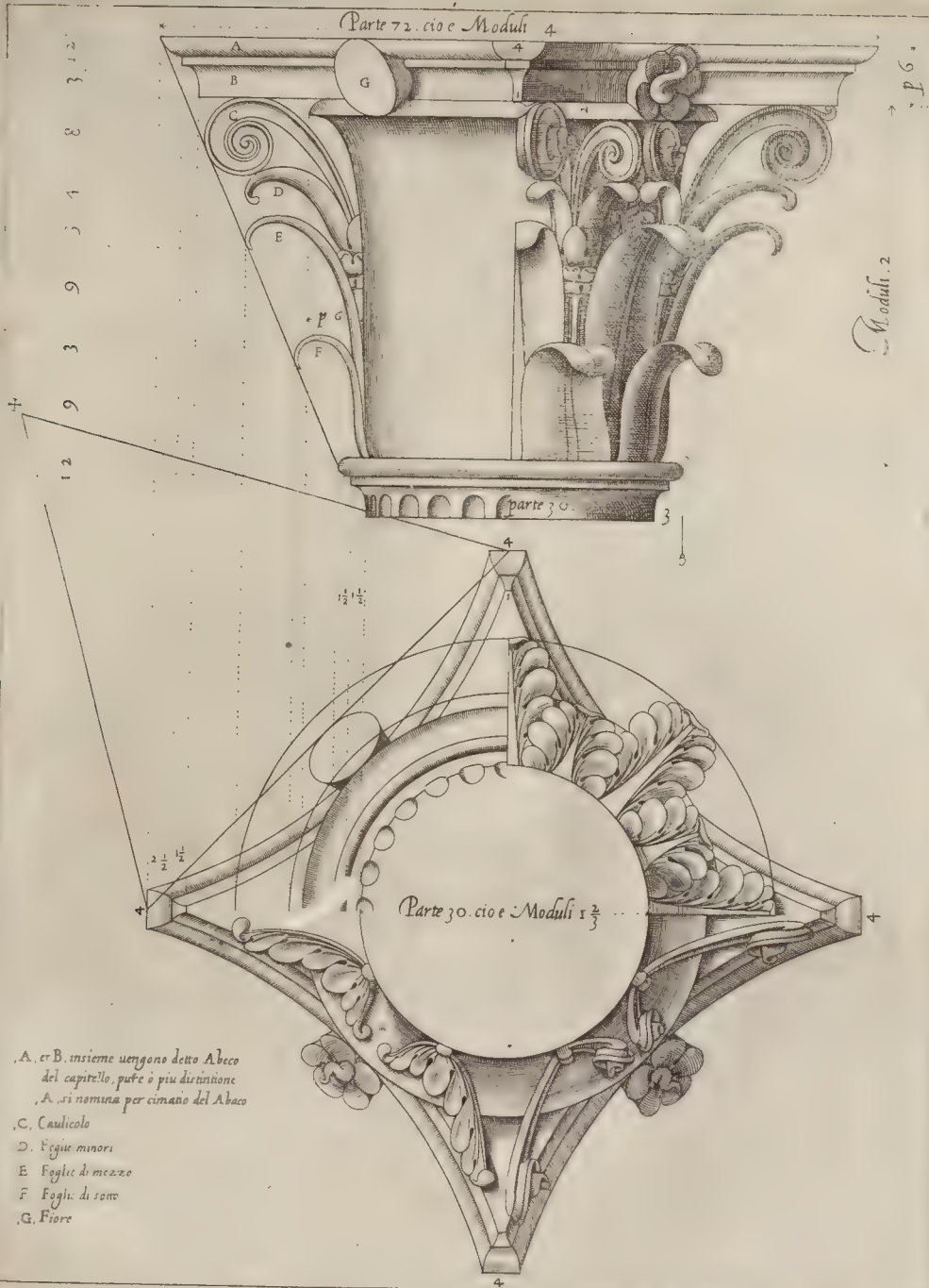
Moduli. 25.

Mase si hauerà da fare loggie ouero porici con piedestalli si partirà il tutto dell'altezza in parti 32. et d'una se ne farà il modulo: 12 di questi sarà la larghezza del uano et 25. l'altezza: et benché passi li duoi quadri; in questo ordine gli si conuiene per più leggiadria. Li pillastri si faranno moduli 4 come è notato.



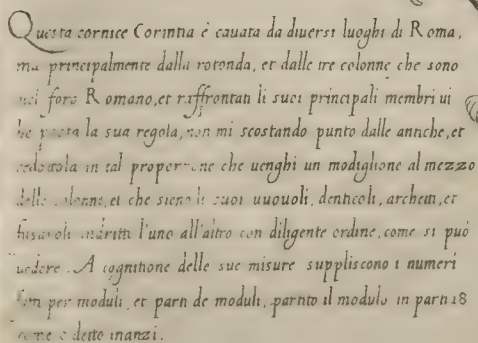


Se il piedestallo di quest'ordine Corintio fosse la terza parte della colonna sarebbe moduli sei et duoi terzi, ma si può comportare di moduli sette per più sveltezza, con forme molto, et conueniente a simil ordine; et anco perche il netto del piedestallo senza la cimasa et bassamento riesca di duoi quadri, come si può uedere per li suoi numeri: il resto cioè la base, et la cimasa et il bassamento per essere notato minutamente; et anco la imposta dell'arco, non accade altra scrittura.



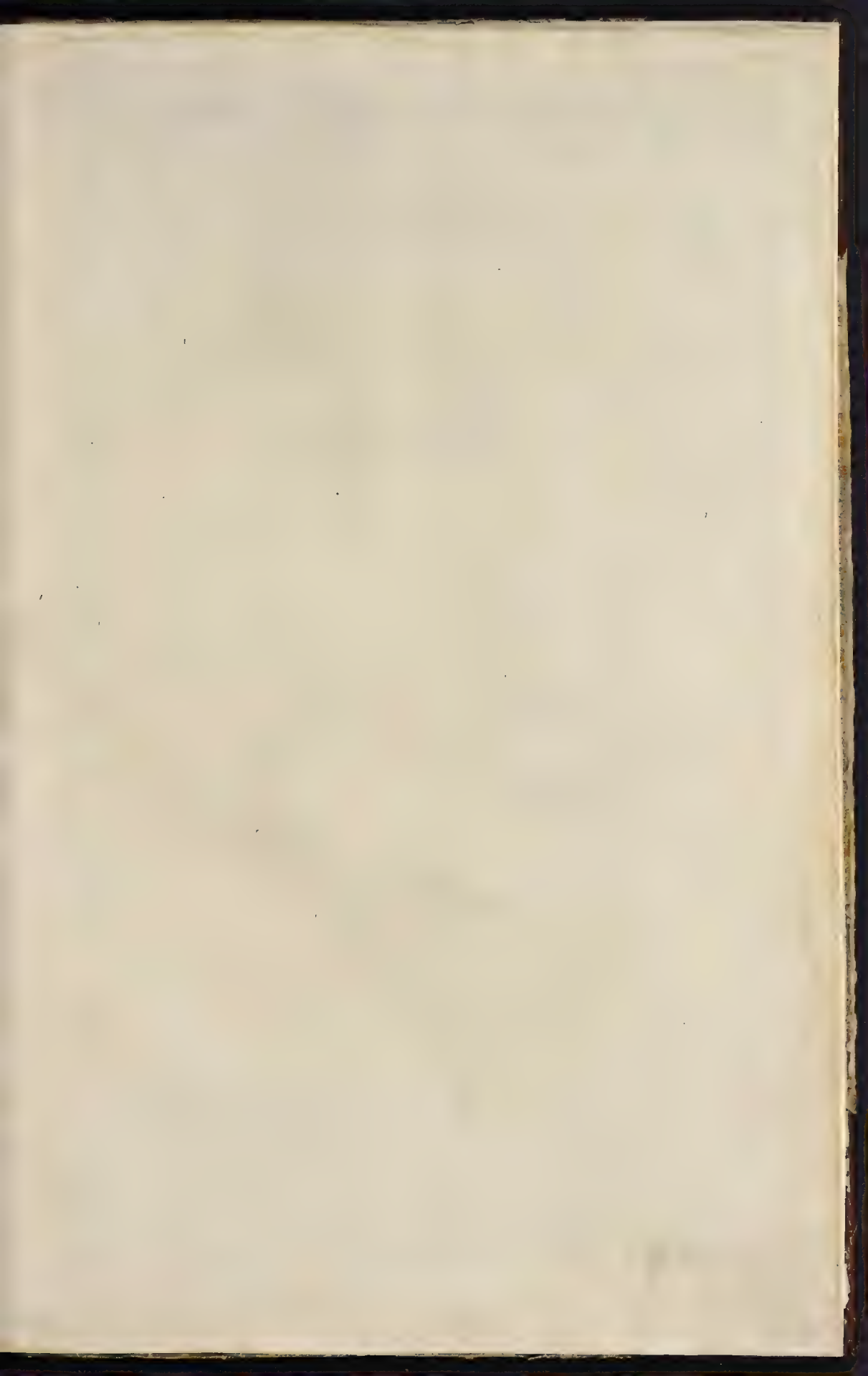
Con la pianta, et il profilo di questo capitello Corinto si può conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si piglia le larghez-
ze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4. nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie nel modo
si uede, et nel angolo segnato \ast si ferma la punta del compasso, et tirasi il cauo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue
foglie, caulicoli et abaco; et il sporgimento delle foglie, et caulicoli, si piglia per la linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondino della
colonna, come si può uedere sul disegno del profilo; il resto con un poco di consideratione si può facilmente intendere.







Questo piedestallo Composito serua le
 proportioni del Corintio; solo è uariato
 de membri nella cimasa et bassamento
 come si può conoscere Et perche l'orna-
 mento composito serua le medesime pro-
 portioni del Corintio; non ho tenuto per
 necessario farne colonnati, ne archi pro-
 prij, riportandomi à quelli Corintij: solo
 ho messo la sua uarietà della base, et capi-
 tello, et altri suoi ornamenti, come a suoi
 luoghi si può uedere.



1871

1872

1873

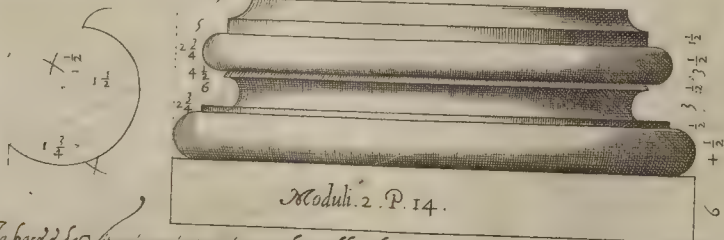
1874

1875

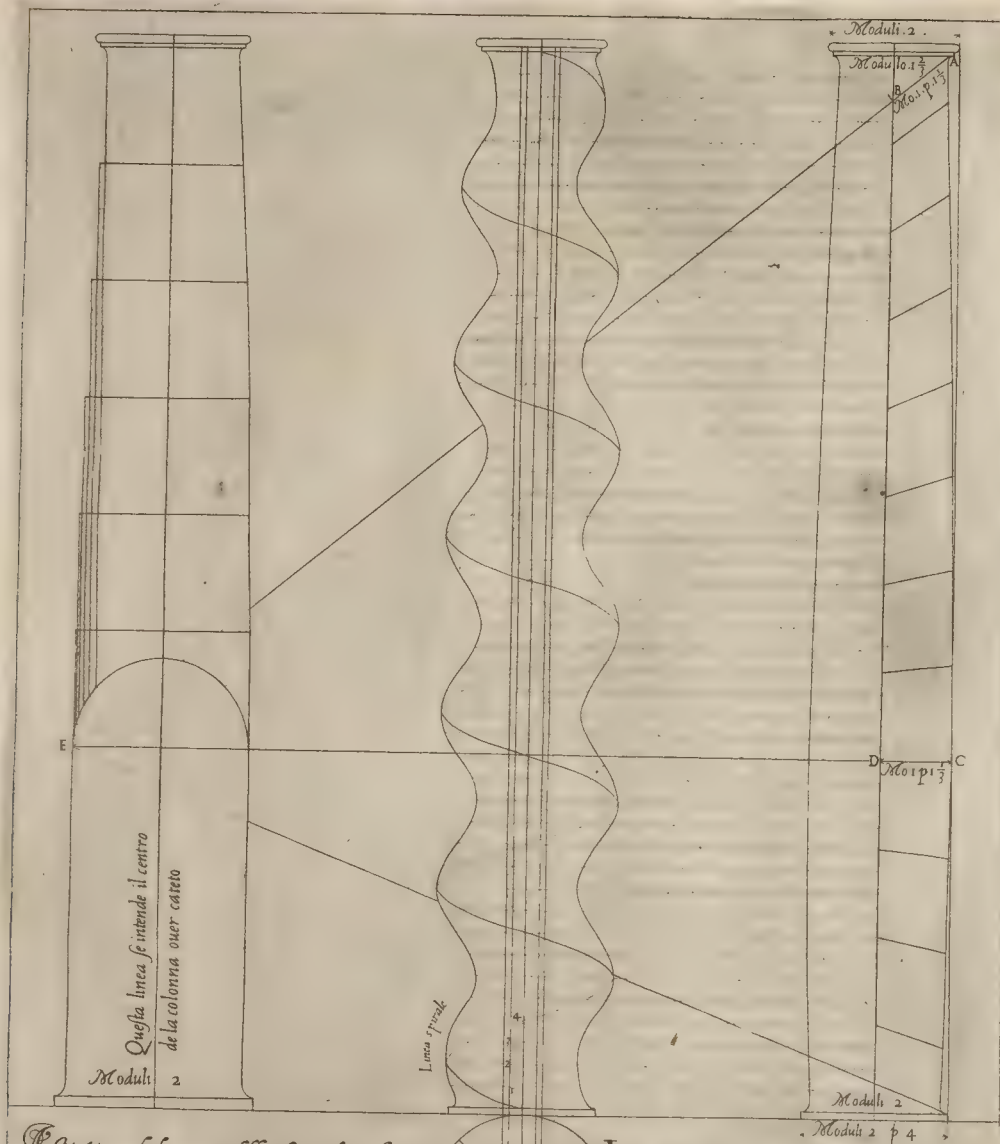
1876



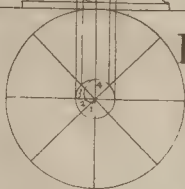
Truouansi fra le anticaglie di Roma quasi infinite uarietà di capitelli quali non hanno nomi propri ma si possono tutti insieme co questo uocabolo generale nominare compositi. Et anco seguono le misure principali delli altri compositi derivati solamente dal Ionico Corinthio. Ben è uero che in alcuni si uederano animali in luogo delli caulicoli. Et in altri cornucopi. in altri altre cose secondo che a lor proposito occorreua come si può giudicare per il presente qui disegnato che haueua quattro aquile in luogo delli caulicoli. Et in luogo delli fiori faccie di Gioue con li fulmini sotto; si può facilmente conoscere fosse in un tempio consecrato a Gioue. Così si può dire che quest' altro, il quale ha quattro grifoni in luogo de caulicoli. et quattro aquile nelli mezzi con un cane nelle grife fosse appropriato a qualche altro loro sacro. La sua proporzione euolto li animali è simile alli Corinthi.



Questa base è da Vitruuio nominata atticurga nel terzo libro al terzo capitolo, come prima dalli Ateniesi trouata Et posta in opera. A lli nostri tempi e in uso metterla in opera sotto il Corinthio Composito Ionico Et Dorico indifferente mente. la qual però più si confa al Composito che ad alcuno altro. Et anco si può tollerare nel Ionico non si seruendo della sua propria. Sotto ad altri ordini poi lo la riputerai sconueniente affatto. Et n' addurrà più ragioni: ma non uoglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza; basti con l'ordine passato mostrarne il suo spartimento qual nasce dal modulo sparito in parti diciotto come quello del Ionico. Et Corinthio.



Passi in più modi il sminuire delle colonne, de quali ne pongo qui due accennati per i migliori. Il primo è più noto si è, che terminata l'altezza, & la grossezza della colonna, quanto si vuole che sminuischi da la terza parte in su: si forma un semicircolo a basso doue comincia il sminuire, & quella parte che ne uie compresa dalla linea perpendicolare del fomo sia po: questa diuidendola in quante parti eguali si vuole, et in altrettanto partendo li due terzi della colonna, & poi accorrendo le linee perpendicolari con le trasuersali, saranno trouati li suoi termini come si uede in figura. Di questa forma colonne si può usare nel Toscano & nel Dorico.



Altro modo da me stesso speculando l'ho trouato: & benché sia molto men noto, è però facile a compredelo da lineamenti diuolamente che terminati tutte le parti come è detto, si die tirare una linea infinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C. & passa per D. poi riportando la misura C. D. in punto A. et intersecando sul cateto della colonna che sarà in punto B. si stenderà A. B. in punto E. di doue si può tirare quel numero di linee che passeranno quali si partono dal cateto della colonna & uadano alla circonferenza et su queste riportando la misura C. D. dal cateto uerso la circonferenza così disopra la terza parte come di sotto uerranno trouati li suoi termini. Di questi altra sorte colonne si può usare nel fomo Cornuto & Composito.

Disegnate queste colonne diritte, & uolendole far torte à similitudine di quelle che sono in Roma nella chiesa di S. Pietro deuen far la pianta come si uede, & quel circolo di mezzo e quanto si uol che torchi, il qual diuiso in otto parti & tirate quelle quattro linee parallele al cateto, si diuiderà tutta la colonna in parti 48 & si formerà quella linea spirale di mezzo che è centro della colonna: dalla quale si riporterà la grossezza della colonna diritta a linea per linea come si uede. Solo s'ha da auuertire che li quattro numeri 1. 2. 3. 4. segnati su la pianta hanno a seruire solamente fino alla prima mezza montata e questo perche il posamento uole cominciare nel centro. Dall' in su debbe seguire per il giro del circolo piccolo, se non che a fornire l'ultima mezza montata s'ha da tornare al seruirsi delli quattro punti come da basso.

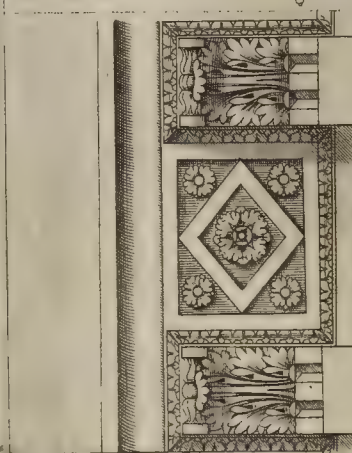
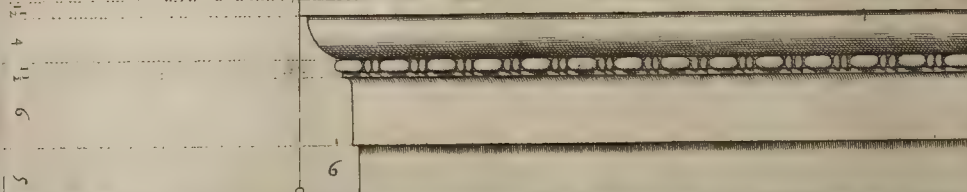
THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
CHICAGO, ILL.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.



Parte. 32



Parte. 12. Parte. 24.

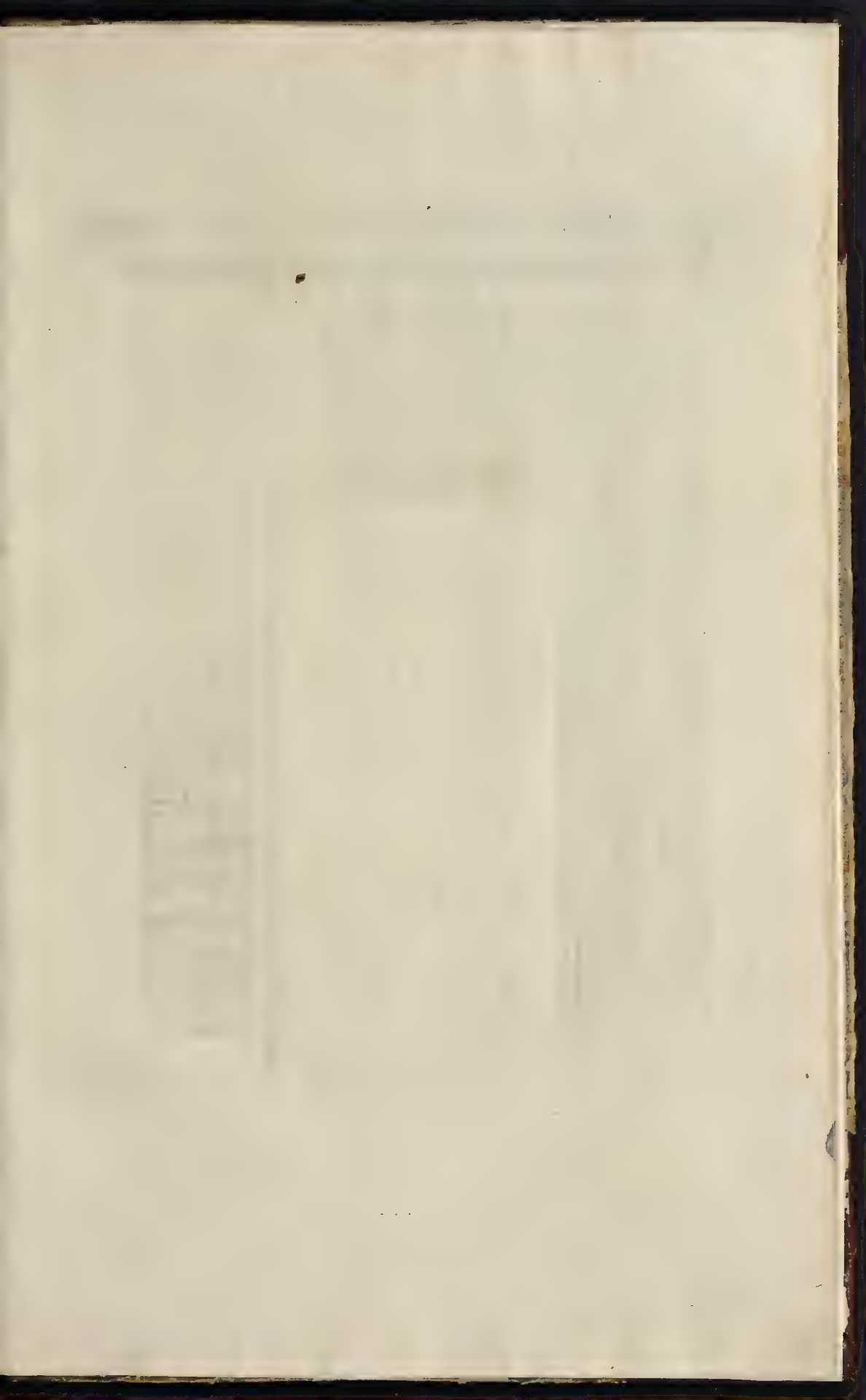
Parte. 12. Parte. 16.

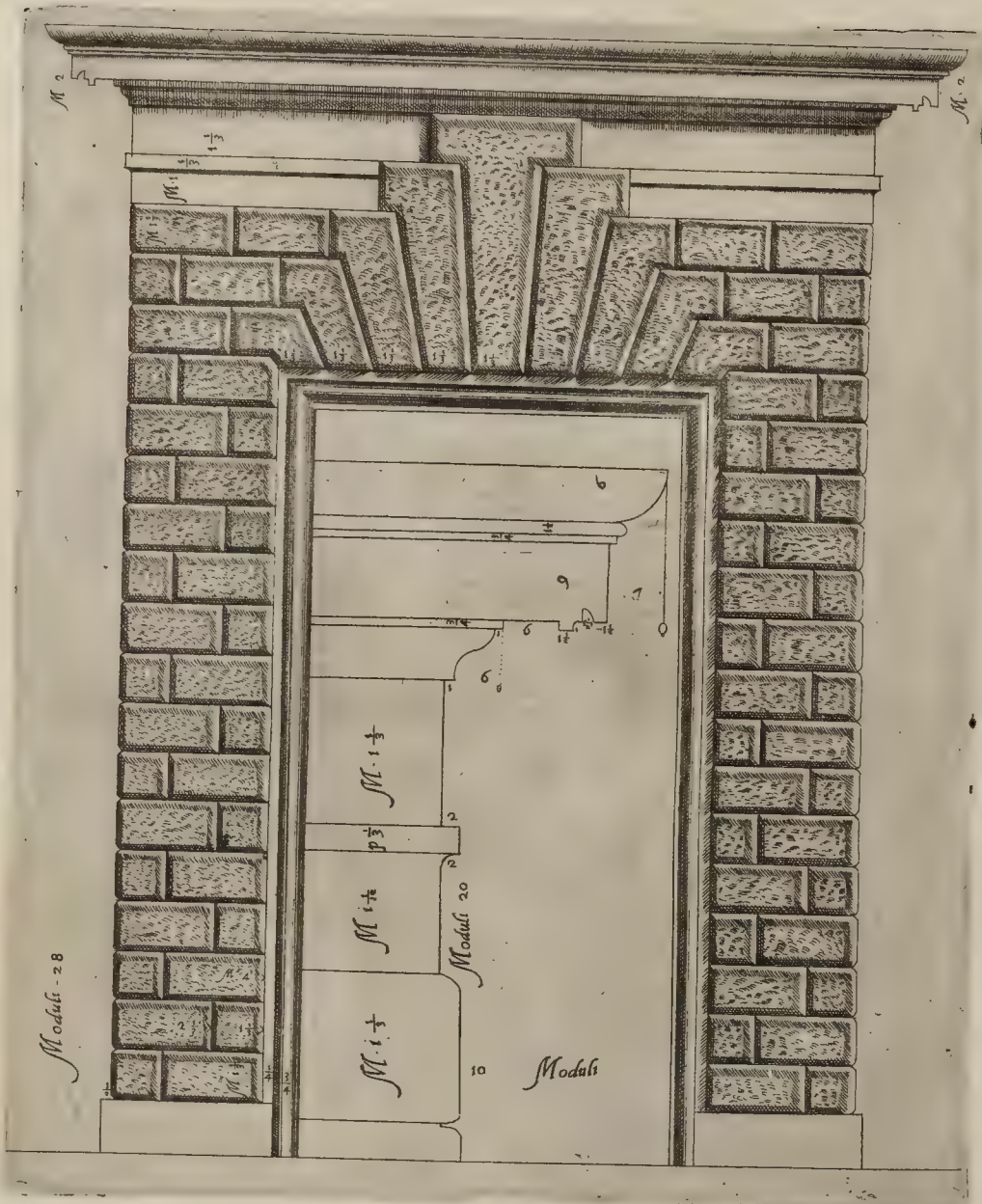
Questa cornice la quale ho messa piu uolte in opera per finimento di facciate & conosciuto che riesce molto grata. Con tutto che sia di mia inuentione non mi e parso conuenire uole a soddisfazione di chi se ne uollesse seruire metterla in ultimo di questa operetta. La sua proportion con la facciata e che diuisa tutta l'altezza in parti undici una resta alla cornice. l'altre dieci alla facciata: Il resto si uede.

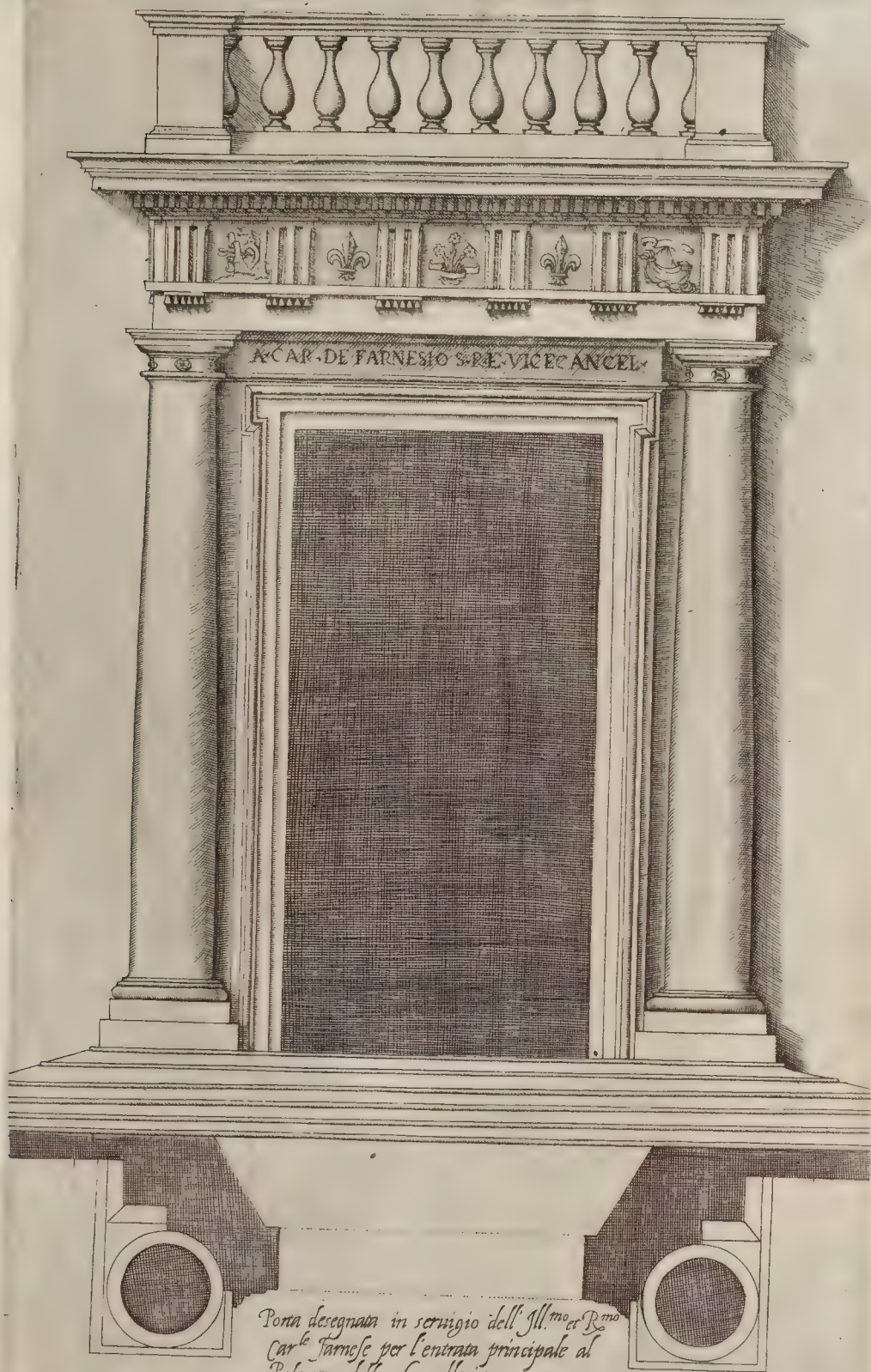




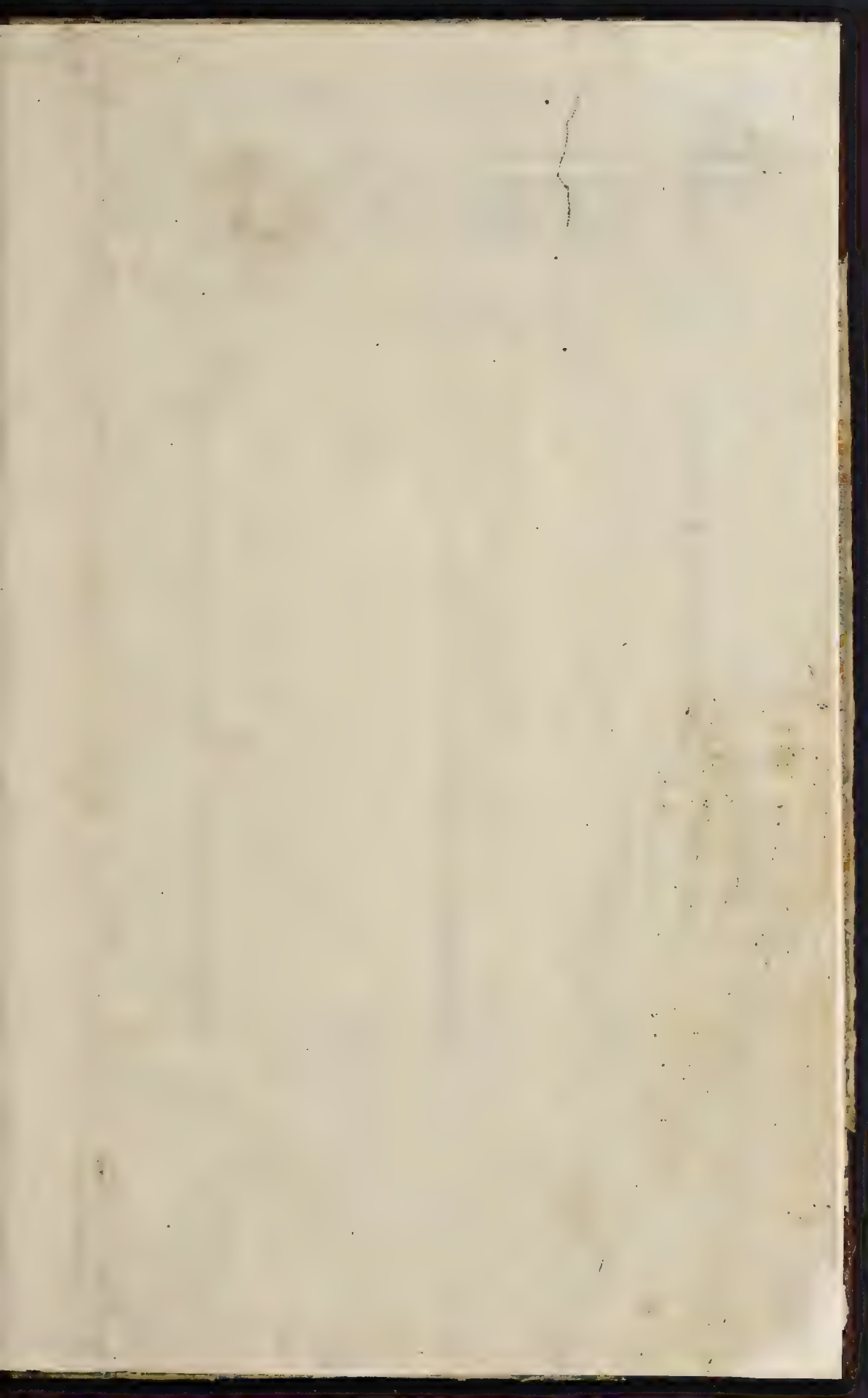
Questo Camino e in opera, fatto di mischio di uarij colori, ne la camera doue dorme l'Ill^{mo} et R^{mo}
 Car^{ale} S.^{to} Angelo nel suo Palazzo in Roma.







*Porta disegnata in servizio dell' Ill.^{mo} e R.^{mo}
Car.^{le} Farnese per l'entrata principale al
Palazzo della Cancelleria.*







ALEXANDER
CAR. S. R. E.

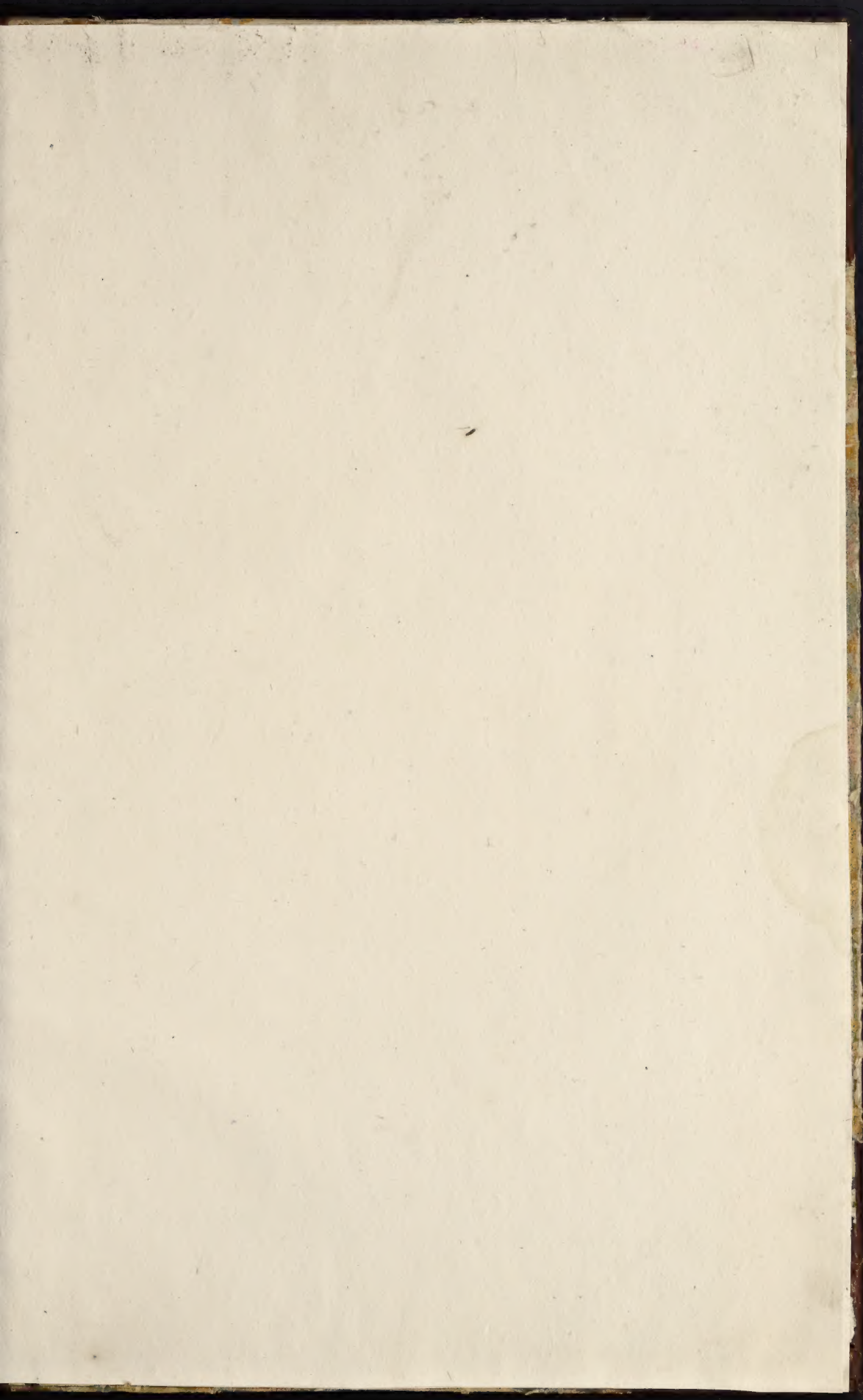
FARNESIVS
VICECANCELL.

Palmi. ii

Palmi Romani con li quali e fatto il pres
ente disegno

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Porta della fabrica dell' Illmo et Bmo Carle Farnese a Caprarola



RARE 85-B
FOLIO 15289

